



Riconquistiamola,
iniziamo da Roma

PROGRAMMA ELEZIONI ROMA 2021



IL NOSTRO PROGRAMMA

PREMESSA	2
1) PULIZIA E DECORO	5
2) MOBILITÀ E TRASPORTI.....	12
3) CULTURA E TURISMO	20
4) SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA	24
5) MUNICIPALIZZATE: LE AZIENDE PUBBLICHE DEL COMUNE DI ROMA.....	29
6) IL RITORNO DEI SESTERZI	35
APPENDICE SUL COVID	49



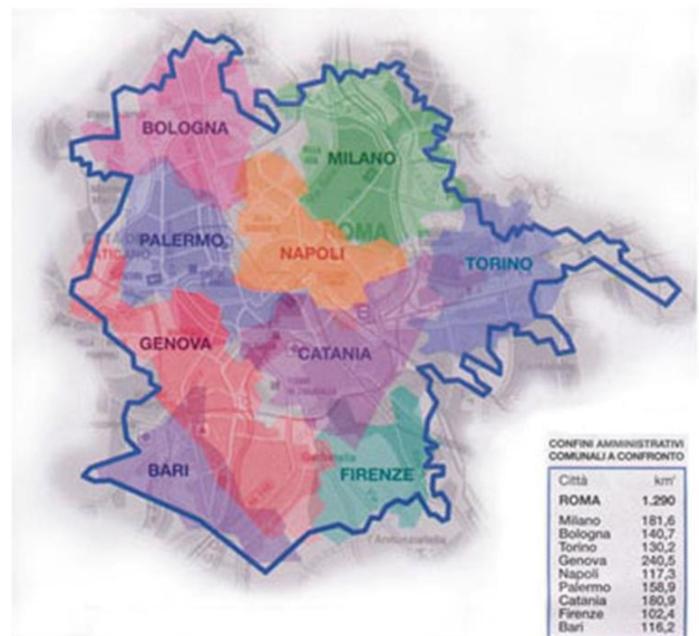
Riconquistiamola, iniziamo da ROMA!

PREMESSA

Attese lunghissime per qualsiasi pratica, strade che si allagano a ogni temporale, marciapiedi sommersi dai rifiuti, vegetazione selvaggia che invade la città. Roma ha tanti problemi, ma una buona parte delle sue inefficienze dipende dalla mancanza di lavoratori e di investimenti.

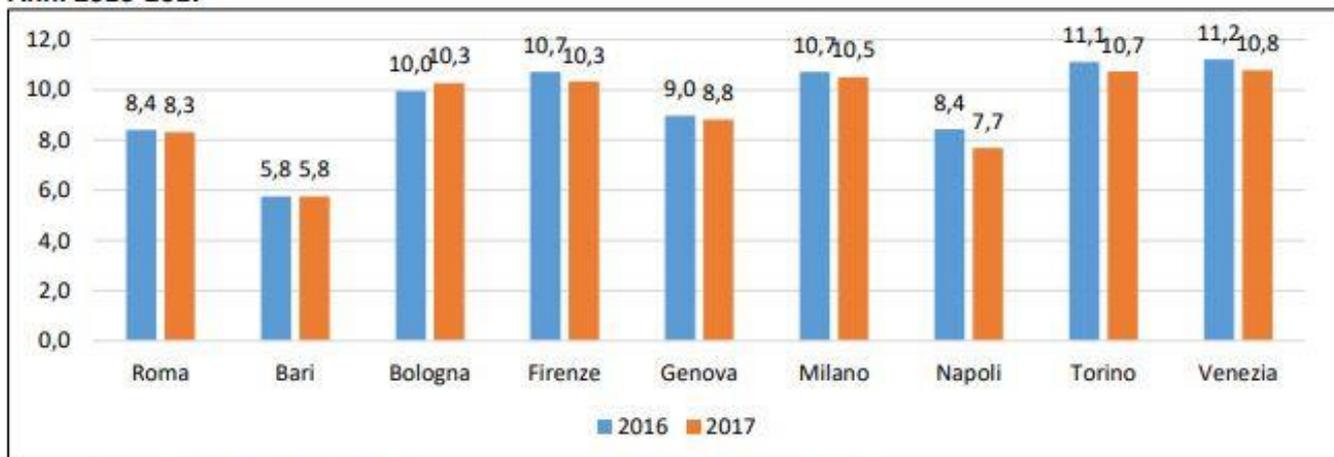
Oltre alla disastrosa gestione da parte delle ultime amministrazioni, il "merito" di tali inefficienze è da attribuire ai vincoli imposti dall'Unione Europea, come il pareggio di bilancio e il Patto di stabilità e crescita, che hanno trasformato gli amministratori locali in curatori fallimentari.

Roma è grande quanto le altre 9 città più grandi d'Italia. Tutte insieme. Ha una complessità gestionale dovuta alle sue dimensioni e al numero di residenti unica in Italia.



Eppure ha un rapporto di dipendenti comunali rispetto alla popolazione tra i più bassi d'Italia: 8,3 ogni 1.000 abitanti rispetto ai 10,8 di Venezia, ai 10,7 di Torino e ai 10,5 di Milano. Per raggiungere lo stesso numero di dipendenti pro-capite di Milano, il comune di Roma dovrebbe effettuare 8.000 assunzioni.

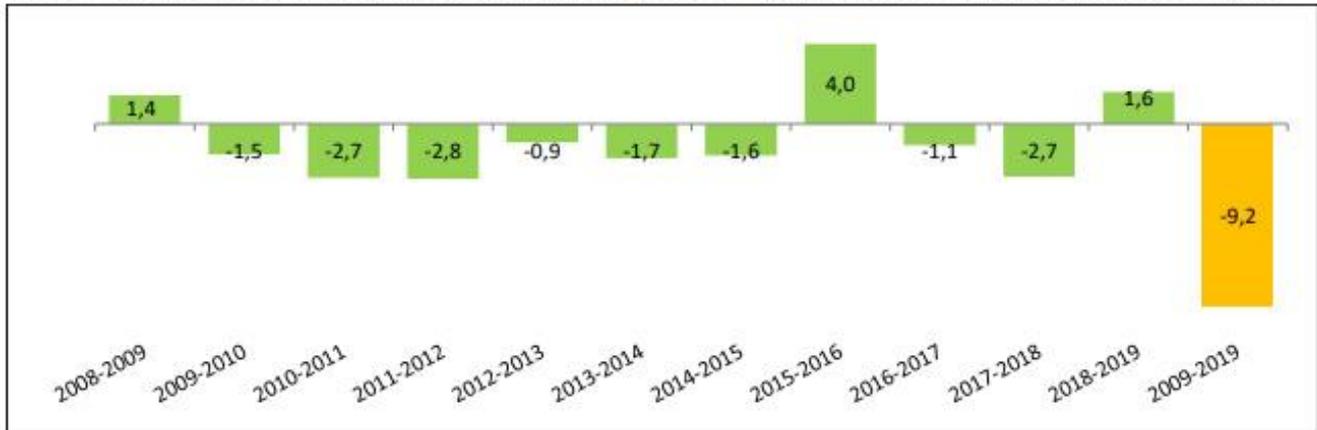
Graf. 7 - Numero dipendenti ogni 1000 residenti nei Comuni capoluogo delle principali Città metropolitane. Anni 2016-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Comunali per Conto Annuale

Un problema che si protrae da anni. **Eppure, solo tra il 2009 e il 2019, il numero di dipendenti è stato tagliato quasi del 10%.** È stato cioè tagliato 1 dipendente ogni 10, aumentando il gap con gli altri grandi Comuni italiani che già era molto ampio.

Graf. 3 - Variazione annua della dotazione organica del personale di ruolo di Roma Capitale (%). Anni 2009-2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Andando a vedere la situazione a livello municipale, il quadro è ancora più drammatico. Il VI Municipio, che è grande all'incirca come l'intero Comune di Torino, ha appena 2,9 dipendenti ogni 1.000 abitanti rispetto ai 10,7 del capoluogo piemontese.

Graf. 13 - Numero di dipendenti di ruolo per 1.000 abitanti nei Municipi. Anno 2019



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Dipartimento Organizzazione Risorse Umane di Roma Capitale

Con i suoi 44 milioni di metri quadri di aree verdi e 330 mila alberi, **Roma è la città più verde d'Europa.** Negli anni '80 il Servizio Giardini era un vanto internazionale e contava circa 2.000 giardinieri in servizio. Oggi sono 300. Vuol dire che **alla Capitale mancano almeno 1.500 giardinieri.** Stesso discorso, dati alla mano, si può fare per la raccolta dei rifiuti: **mancano almeno 1.000 operatori ecologici.**

E no, dispiace, ma **gli allagamenti delle strade di Roma hanno poco a che vedere con i cambiamenti climatici.** Le "bombe d'acqua" ci sono sempre state. Hanno a che vedere con i

tombini intasati, con il sistema fognario non mantenuto, con i 700 chilometri di vie d'acqua tributarie del Tevere e dell'Aniene (canali, fossi, sistemi di scolo) ostruite a causa dello sversamento dei rifiuti e della crescita di vegetazione spontanea.

Dipendono cioè dalla mancata manutenzione causata prevalentemente dalla strutturale carenza di organico dei servizi competenti.

Eppure di assunzioni non parla nessuno.

I servizi vengono appaltati esternamente per comprimere i costi. Ma i costi restano gli stessi mentre il servizio reso ai cittadini peggiora e si creano nuove sacche di lavoro precario e sottopagato.

Basti pensare che l'ultimo bando realizzato dall'attuale Giunta costerà alle casse del Comune 60 milioni di euro solo per la cura del verde verticale (gli alberi) nei prossimi 3 anni. Un costo di 20 milioni di euro l'anno. Con la stessa cifra, o poco di più, si sarebbero potuti assumere 1.000 giardinieri al Servizio Giardini. Con un salario dignitoso, con la tredicesima, con i contributi. Posti di lavoro stabili. A parità di costo. E garantendo un servizio migliore ai romani.

Perché il patto di stabilità impedisce soprattutto l'indebitamento per spesa corrente (mentre, consente ancora, seppur in minima misura, l'indebitamento per investimenti). Che è poi quella necessaria per assumere. Ma a parità di spesa, niente impedisce di assumere anziché appaltare. Niente impedisce di trasferire la spesa da una voce all'altra.

È il caso per esempio dei 25 milioni di euro che il Comune di Roma spende ogni anno per affittare immobili dai privati nonostante a Roma ci siano più di 150 edifici abbandonati di cui almeno un terzo di proprietà del Comune.

Per non parlare delle centinaia di milioni di euro che vengono sottratte ogni anno ai romani per pagare il debito di Roma e i suoi assurdi interessi. Molti enti locali oggi, soprattutto i comuni, vedono ridotte le loro capacità di spesa a causa dei debiti pregressi.

Ma i debiti dei Comuni italiani non raggiungono i 40 miliardi di euro. In tutto. Una goccia nel mare rispetto ai circa 2.700 miliardi di euro di debito pubblico: meno dell'1,5%. La cosa più logica sarebbe trasferire definitivamente i debiti di tutti gli enti locali allo Stato (non ai cittadini, come qualcuno racconta) in modo da liberare preziosissime risorse. Solo a Roma si avrebbero oltre 200 milioni di euro in più ogni anno.

Contrariamente a quanto si ripete da decenni, il vero furto alle generazioni future non è il debito pubblico, ma la mancanza di lavoro, di salari dignitosi e di servizi ai cittadini.

PULIZIA E DECORO



Introduzione

Pulizia e decoro sono termini con cui ci si riferisce, generalmente, alla salubrità dell'ambiente da un punto di vista fisico e da un punto di vista psicologico-morale.

Questo significa in primo luogo che **parlare di pulizia e decoro significa parlare di ambiente**. In secondo luogo, che i requisiti necessari per produrre il "decoro" non sono decisi scientificamente ma culturalmente. Ciò è particolarmente chiaro se si considera che negli ultimi decenni si è diffusa una concezione del decoro come un fine la cui produzione richiede di affrontare temi come quello dei senzatetto. **Riconquistare l'Italia si oppone ad ogni tentativo di considerare la violazione dei diritti personali sanciti dalla nostra Costituzione come una questione ambientale, fingendo che sia un problema di decoro**. Ci opponiamo pertanto alle politiche neoliberali di "decoro" che prevedono la trasformazione fisica della città al fine di nascondere e ostacolare l'esistenza di persone i cui diritti non sono garantiti (es. "panchine anti-clochard" e strutture simili).

Nella nostra Costituzione il tema «ambiente» ha diverse sfaccettature che ritroviamo in particolare nei seguenti Articoli:

-  art. 9, per quanto riguarda la tutela del paesaggio;
-  art. 32, che prevede la tutela della salute, e pertanto anche la salubrità dell'ambiente;
-  art. 44, che introduce la tutela del territorio, attraverso l'obiettivo del razionale sfruttamento del suolo.

Il nostro programma riafferma tali principi costituzionali attraverso l'elaborazione di 3 proposte:

-  **Ripristino di un territorio violato da anni di cattiva gestione, attraverso quelle che abbiamo chiamato «pulizie di primavera di Roma»;**
-  **Potenziamento e ristrutturazione di AMA seguendo il motto «più persone, più mezzi: più vicini»;**
-  **Ripristino del principio, tramandatoci fin dal diritto romano e riaffermato nell'articolo 97 della Costituzione, della gestione attraverso la diligenza del «buon padre di famiglia» (il *bonus pater familias*).**

Pulizie di primavera di Roma

Da almeno dieci anni la gestione dei rifiuti, del decoro, del verde e dell'arredo urbano di Roma è stata effettuata unicamente attraverso lavori ordinari, che molto spesso si sono purtroppo rivelati insufficienti. Soltanto in caso di problematiche estreme si è fatto ricorso a lavori di carattere straordinario, quasi sempre parziali ed estemporanei.

Riconquistare l'Italia ritiene necessaria un'azione che segni un punto di ripartenza reale, una netta discontinuità rispetto alle carenze del passato.

In particolare **nei primi 15 mesi attiveremo un percorso di pulizia profonda in ogni Municipio** (un mese per Municipio) partendo da quelli più esterni e procedendo verso il centro. In questi 15 mesi i dipendenti AMA, anche coadiuvati dai volontari delle associazioni di cittadini che vorranno dare il loro contributo e che spesso in questi anni si sono trovati costretti a supplire alle carenze del Comune, faranno tornare pulizia e decoro in ogni anfratto di Roma.

Più persone, più mezzi: più vicini

Più persone

Per adempiere al già criticato principio del pareggio di bilancio, le ultime Amministrazioni non hanno trovato di meglio che tagliare posti di lavori e ricorrere alle esternalizzazioni, peggiorando i servizi per i cittadini.

Il fenomeno delle esternalizzazioni dei servizi pubblici è estremamente negativo perché frammenta il mondo del lavoro e alimenta la concorrenza al ribasso, sfruttando il cambio di contratti collettivi nazionali con contratti che prevedono retribuzioni inferiori (e quindi servizi peggiori) ogni volta che si ricorre al subappalto. Questo meccanismo avviene anche in AMA, società in house cui il Comune di Roma appalta il servizio rifiuti applicando il Contratto Collettivo Igiene Ambientale. A sua volta, AMA subappalta il servizio di raccolta delle utenze non domestiche ad altre società, le quali applicano contratti di lavoro decisamente peggiori (retribuzione oraria minima pari a circa 6,52 euro lordi di CCNL Multiservizi e CCNL Cooperative sociali contro gli 11 euro circa del CCNL Igiene Ambientale). Ultimamente, la situazione si è ulteriormente complicata con la volontà di AMA di reinternalizzare il servizio, ma senza assumere abbastanza personale, aggravando così le problematiche del servizio di raccolta rifiuti. Inoltre, la scadenza dell'appalto senza contestuale reinserimento dei lavoratori ha provocato la perdita di 150 posti di lavoro.

Riconquistare l'Italia limiterà il più possibile il ricorso al subappalto, studiando una strategia di reinternalizzazione che proceda di pari passo con un piano di assunzioni in AMA, modellato sul nuovo piano industriale **ed applicherà il contratto collettivo di settore per migliorare le condizioni di lavoro degli operatori AMA.**

Effettuando un confronto tra i dati del 2013 e quelli del 2019, a fronte di una riduzione del costo annuo di quasi 18 milioni di Euro, osserviamo una diminuzione di personale di 388 unità, tagli che hanno colpito soprattutto gli operai (-441 operai, +63 impiegati, -3 quadri, -7 dirigenti).

ANNO	N° LAVORATORI (in ULA)		TOTALE COSTO ANNUO	
	2013	2019	2013*	2019**
OPERAI	6.793	6.352	293.621.743 €	274.559.887 €
IMPIEGATI	958	1.021	42.095.187 €	44.863.451 €
QUADRI	53	50	3.997.098 €	3.770.847 €
DIRIGENTI	23	16	3.891.582 €	2.707.187 €
TOTALE	7.827	7.439	343.605.610 €	325.901.372 €

*dati tratti da <http://www.amaroma.it/societa-trasparente/personale/3110-dotazione-organica.htm>

**dati ricavati dividendo il costo del lavoro per categoria dell'anno 2013 moltiplicato per il numero di dipendenti per categoria nel 2019

In controtendenza rispetto alle passate Amministrazioni e al fine di riportare il servizio a livelli degni della capitale d'Italia, **Riconquistare l'Italia propone un piano di assunzioni di circa 1.000 nuovi operai, gran parte dei quali con la qualifica di «operatori ecologici permanenti»**. I nuovi dipendenti saranno distribuiti tra tutti i Municipi (ca. 65 per ciascun Municipio) e si occuperanno giornalmente della zona che sarà loro assegnata, tutelando in questo modo tutto il territorio di Roma. **Ritourneremo così ad avere «uno spazzino sotto casa»** che spazzerà, pulirà e segnalerà eventuali criticità in ogni anfratto di Roma per ottenere finalmente una città pulita e decorosa.

Oltre alle nuove assunzioni, sarà necessaria una riorganizzazione della struttura societaria, ottimizzandola rispetto alle esigenze reali della nostra Capitale. **L'aumento del costo sarà di circa 55 milioni di Euro, che costituiscono solamente lo 0,5% del bilancio consolidato di Roma** (pari a circa 11 miliardi di Euro), ed è pertanto assolutamente sostenibile, specialmente se si considerano gli effetti positivi, sia in termini occupazionali, sia in termini di miglioramento del servizio, che ne deriverebbero. Di seguito viene riportato schematicamente il quadro derivante dalle proposte sopra descritte:

	2022			2023		
	N° in ULA	Costo medio*	Costo annuo	N° in ULA	Costo medio*	Costo annuo
OPERAI	6.800	44.000 €	299.200.000 €	7.300	45.000 €	328.500.000 €
IMPIEGATI	1.000	44.000 €	44.000.000 €	1.000	45.000 €	45.000.000 €
QUADRI	50	76.000 €	3.800.000 €	50	77.000 €	3.850.000 €
DIRIGENTI	18	160.000 €	2.880.000 €	20	150.000 €	3.000.000 €
TOTALE	7.868		349.880.000 €	8.370		380.350.000 €

*dati tratti da <http://www.amaroma.it/societa-trasparente/personale/3110-dotazione-organica.htm>

Più mezzi

C'è poi la necessità di potenziare la flotta aziendale, che attualmente secondo AMA ammonta a 2.500 mezzi, iniziando dalla verifica puntuale di quanti di essi siano effettivamente operativi.

A tale finalità **Riconquistare l'Italia riserverà un fondo pari a 10 milioni di Euro l'anno**, da utilizzare come descritto di seguito.

Durante i primi 2 anni:

-  manutenzione, riparazione e rimessa su strada di tutti i mezzi della flotta AMA attualmente inattivi: prima di ogni altro investimento occorre rendere nuovamente operativo tutto quello che c'è già;
-  riordino, recupero e, ove necessario, sostituzione e nuova installazione di cassonetti in tutto il territorio di Roma, a seguito della puntuale mappatura delle carenze e delle criticità che verrà effettuata Municipio per Municipio, in occasione delle «pulizie di primavera di Roma».

Durante gli anni successivi:

-  tempestiva manutenzione, riparazione e, se necessario, sostituzione dei mezzi, in modo da garantirne sempre il funzionamento in perfetta efficienza;
-  potenziamento della flotta con attenzione all'acquisto di mezzi tecnologicamente all'avanguardia e centrati sulle esigenze del territorio.

Più vicini

Aumento dei centri raccolta

Ad oggi sul territorio di Roma, distribuiti in maniera non uniforme nei 15 Municipi, ci sono soltanto 13 centri di raccolta, ciascuno dei quali aperto in media per 64 ore a settimana.

Riconquistare l'Italia propone di aumentare i centri di raccolta fino a 28 e di incrementarne l'orario di funzionamento, con apertura dalle 7 alle 22 tutti i giorni e dalle 7 alle 12 nei festivi. Ogni centro sarà attrezzato per la consegna di ogni tipologia di rifiuto, dagli ingombranti alle apparecchiature elettroniche (cd. RAEE), ai rifiuti speciali.

Tale intervento comporterà un incremento di oltre 3 volte della disponibilità oraria totale dei centri (che supererà le 2.900 ore complessive di apertura settimanale) e una migliore distribuzione dei centri sul territorio. Oltre all'evidente miglioramento del servizio per cittadini e imprese, la maggiore vicinanza e disponibilità dei centri di raccolta comporterà una riduzione del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti e, non da ultimo, permetterà di creare diversi posti di lavoro.

Aumento dei cestini

Prima di lamentarsi della sporcizia e di minacciare o applicare sanzioni nei confronti dei cittadini, riteniamo doveroso dare la possibilità ai romani e ai turisti di trovare cestini per la raccolta dei rifiuti utilizzabili nelle proprie vicinanze.

Per questo **Riconquistare l'Italia prevede lo stanziamento di 2,5 milioni di Euro per l'acquisto di nuovi cestini** da installare lungo i 2.500 km di sviluppo della rete stradale di Roma, ovviamente con maggiore concentrazione nei luoghi pedonali più frequentati. Tali lavori verranno realizzati in concomitanza con le «pulizie di primavera di Roma» e sarà poi cura dei nuovi assunti «operatori ecologici permanenti» averne cura, svuotarli, mantenerli e richiederne la sostituzione se danneggiati.

«Come un buon padre di famiglia»

L'approccio alla gestione dei servizi pubblici deve cambiare radicalmente, anche facendo leva sulla motivazione e responsabilizzazione del personale tra il quale vanno diffusi il più possibile la consapevolezza e l'orgoglio di svolgere un lavoro nobile, da "adempiere con disciplina e onore", come enunciato dall'art. 54 della Costituzione italiana, che all'articolo 97 inoltre recita: "i pubblici uffici sono organizzati [...] in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione".

Occorre inoltre mettere mano a regolamenti interni, prassi, procedure burocratiche, piccole e grandi sacche di interessi particolari per ricondurne la gestione a questo principio incardinato nella Costituzione che abbiamo sintetizzato con l'espressione «buon padre di famiglia».

Dalla «monnezza» al valore

Se correttamente gestiti, da un costoso problema i rifiuti possono trasformarsi in una preziosa risorsa. **Riconquistare l'Italia intende realizzare il primo impianto di biometano alimentato dalla frazione organica dei rifiuti di Roma**, che sarà anche tra i più grandi d'Europa.

La tecnologia è nota e viene utilizzata da oltre due anni nella città di Ravenna con ottimi risultati. L'investimento per la realizzazione dell'impianto (che prevede anche un nuovo piano logistico) si aggira intorno ai 50 milioni di Euro, e darà luogo a ricavi di oltre 100 milioni di Euro l'anno per la vendita di biometano e prodotti derivati.

Sarà inoltre necessario migliorare la raccolta differenziata, che nel 2020 a Roma è stata solo del 45%, lontanissima dalla media nazionale (pari al 61,3%), ma soprattutto dall'obiettivo del 70% che l'Amministrazione uscente si era data nel "Piano per la gestione dei materiali post-consumo 2017-2021", obiettivo mancato clamorosamente.

Su questo punto, Riconquistare l'Italia intende:

-  ottimizzare ed ampliare la raccolta differenziata di vetro, plastica, carta e metalli;
-  impiegare una logistica indipendente per la raccolta dell'umido da utilizzare nell'impianto di produzione di biometano.

Migliorando la raccolta differenziata, si ridurrà sensibilmente la quantità di rifiuti da conferire a discarica. Su questo ultimo aspetto, siamo contrari all'apertura di una seconda discarica a Malagrotta, territorio che ha già sostenuto a lungo l'onere di accogliere i rifiuti di Roma. Intendiamo pertanto aprire un dialogo con la Regione al fine di individuare il sito più idoneo al conferimento dei rifiuti non riciclabili.

Bilancio costi e ricavi previsti nel decennio 2021-2030

In conclusione, presentiamo un bilancio sintetico che mostra la sostenibilità economica degli interventi proposti, confrontando su un orizzonte decennale i costi sostenuti per le assunzioni e gli investimenti sopra descritti e i ricavi derivanti dalla migliore gestione della raccolta differenziata e soprattutto dalla vendita dei prodotti dell'impianto di biometano.

AUMENTO SPESA PREVISTA (IN MILIONI DI EURO)	2021	2022	2023	2024	2025
dipendenti	20 €	40 €	55 €	55 €	55 €
mezzi	10 €	10 €	10 €	10 €	10 €
centri raccolta	1 €	0 €	0 €	1 €	0 €
cestini	3 €	1 €	1 €	1 €	1 €
impianto di bio-metano	25 €	25 €	5 €	5 €	5 €
Bonifica	10 €	5 €	5 €	5 €	5 €
TOTALE INVESTIMENTI periodo 2021 -	378 €				

AUMENTO RICAVI PREVISTI (IN MILIONI DI EURO)	2021	2022	2023	2024	2025
maggior vendita di rifiuto differenziato	3 €	3 €	4 €	4 €	5 €
impianto di bio-metano	0 €	25 €	50 €	75 €	100 €
TOTALE RICAVI per pareggio di bilancio 2021-2030	269 €				

TOTALE SPESA di bilancio 2021-2025 **-109 €**

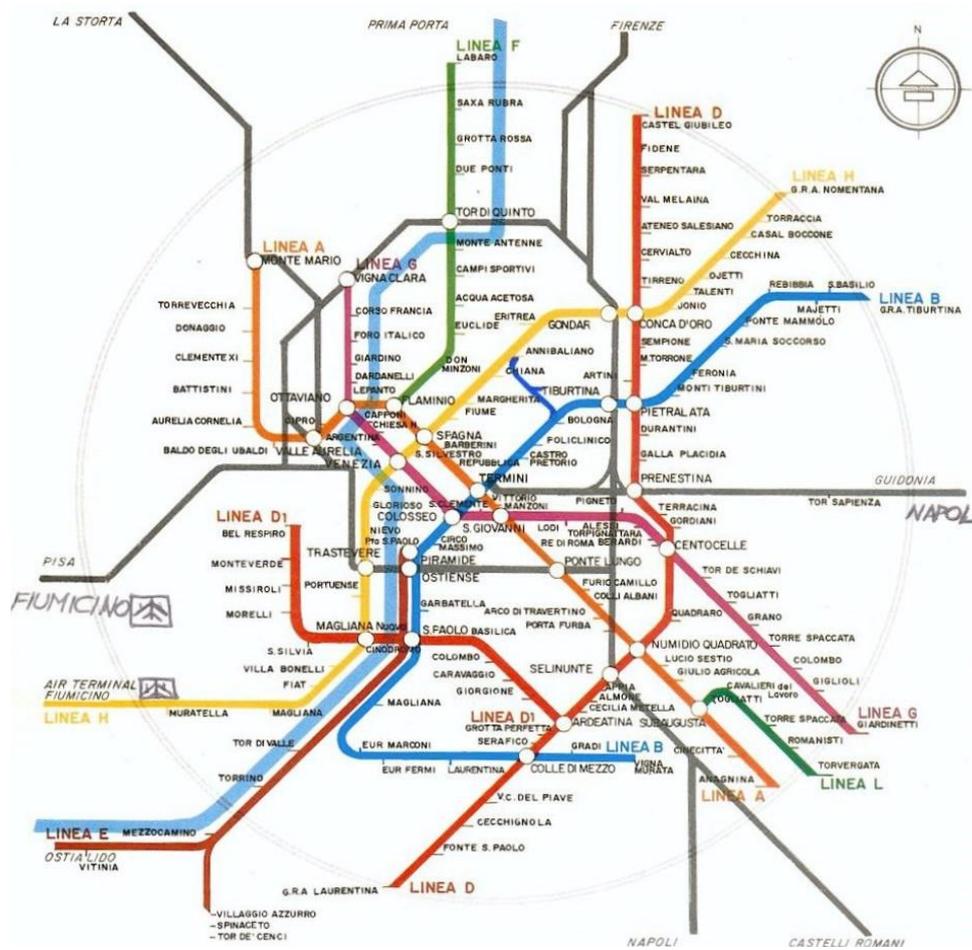
AUMENTO SPESA PREVISTA (IN MILIONI DI EURO)	2026	2027	2028	2029	2030
Dipendenti	55 €	58 €	60 €	65 €	70 €
Mezzi	10 €	12 €	14 €	16 €	18 €
centri raccolta	0 €	1 €	0 €	1 €	0 €
Cestini	1 €	0 €	1 €	0 €	1 €
impianto di bio-metano	5 €	4 €	5 €	4 €	4 €
Bonifica	4 €	3 €	2 €	1 €	1 €
TOTALE INVESTIMENTI per pareggio 2021-2030	416 €				

AUMENTO RICAVI PREVISTI (IN MILIONI DI EURO)	2026	2027	2028	2029	2030
maggior vendita di rifiuto differenziato	5 €	5 €	5 €	5 €	5 €
impianto di bio-metano	100 €	100 €	100 €	100 €	100 €
TOTALE RICAVI di bilancio 2026-2030	525 €				

TOTALE UTILE di bilancio 2026-2030 **109 €**

pareggio di bilancio periodo 2021 2030

MOBILITÀ E TRASPORTI



Riconquistiamola, iniziamo da ROMA!

Introduzione

È universalmente riconosciuto il carattere peculiare della città di Roma. Capitale dell'Impero Romano, sede del papato, capitale dell'Italia unita, Roma è una città la cui struttura materiale conserva la testimonianza archeologica di quasi tremila anni di storia.

Pur riconoscendo l'importanza della pianificazione razionale e ordinata delle opere pubbliche come mezzo necessario allo sviluppo organico della città, **Riconquistare l'Italia rifiuta il PUMS, Piano Urbano di Mobilità Sostenibile, in quanto frutto di una riflessione astratta** elaborata a partire dalle linee guida europee. In esso vengono proposti interventi standardizzati e decontestualizzati, che sebbene possano avere ragion d'essere applicati ad alcune città europee, possono risultare addirittura dannosi se imposti a una città dal grande patrimonio storico come Roma. Inoltre in esso si trovano suggerimenti ad adottare meccanismi di finanziamento "innovativi" (Civitas SUITS, PUMS vol. 2 pag. 274) che incoraggiano finanziamenti "dal basso" (crowdfunding, obbligazioni municipali green, sovvenzioni tra privati, pubblicità, diritti di denominazione, etc). In questo modo il PUMS favorisce l'aumento e il consolidamento delle disuguaglianze sociali, anziché combatterle.

La città di Roma merita una politica urbana originale, con proposte elaborate nel rispetto delle sue peculiarità e finanziate tramite meccanismi che combattano le disuguaglianze sociali.

Per questo Riconquistare l'Italia propone:

- 1) Ampliamento della rete tranviaria romana;
- 2) Interconnessione della rete ferroviaria regionale;
- 3) Ampliamento della rete di metropolitane;
- 4) Esecuzione delle opere trasportistiche già finanziate;
- 5) Ripensamento e regolamentazione di monopattini e piste ciclabili.

1) Ampliamento della rete tranviaria romana

Le ragioni di questa scelta possono essere suddivise in due gruppi:

a) Vantaggi funzionali

Il tram unisce i punti di forza dei due mezzi pubblici più usati in città, il bus e la metropolitana.

Infatti, esso presenta una ridotta distanza tra le fermate tipiche delle linee bus, permettendo così spostamenti più puntuali. Contemporaneamente, il tram ha una grande capacità di trasporto in orario di punta (fino a 10.000 passeggeri/ora contro i 2.000-5.000 passeggeri/ora del bus e 10.000/20.000 passeggeri/ora della metro), il che consente lo smaltimento del notevole flusso di persone che ogni giorno si spostano in una grande città come Roma.

Le linee tranviarie sono inoltre dotate "naturalmente" di corsie preferenziali, che offrono la possibilità di isolare (parzialmente o, ove possibile, totalmente) il mezzo dal circostante traffico cittadino, garantendo puntualità anche durante le ore di punta.

I tempi di realizzazione delle opere tranviarie, inoltre, sono circa dieci volte inferiori rispetto a quelli delle metropolitane. Ciò consente all'Amministrazione comunale di approntare risposte più tempestive ai problemi del traffico cittadino che da decenni attendono una soluzione.

Per fare un esempio, la linea tram Togliatti, già finanziata e in corso di approvazione definitiva, sarà realizzata in circa 22 mesi, mentre per la sola stazione della MC-Venezia è prevista una durata dei lavori di 108 mesi, cioè 9 anni (dal documento PUMS-Verso l'attuazione).

Infine, un altro punto di forza del tram moderno è l'assenza di barriere allo spostamento pedonale: il pianale ribassato consente al pedone o al ciclista di accedere senza sforzo al mezzo pubblico per proseguire verso la sua meta.

b) Riduzione dell'inquinamento ambientale

Il tram è mosso da un sistema di motori elettrici e quindi risulta un mezzo di trasporto a emissioni zero nell'ambiente cittadino. Inoltre, nei mezzi più recenti, parte dell'energia viene recuperata agevolando la fase di frenata e minimizzando così la dissipazione energetica.

Anche dal punto di vista dell'inquinamento acustico il tram risulta preferibile. Grazie alla propulsione elettrica, i tram moderni sono più silenziosi dei bus e grazie all'isolamento dei binari la propagazione delle vibrazioni agli edifici circostanti la sede tranviaria è minima.

La proposta

La rete tranviaria deve supplire alle mancanze della rete metropolitana. È necessario quindi un robusto aumento della capacità di trasporto nelle direzioni radiali, che sono quelle più sovraccariche di traffico, in corrispondenza delle zone non coperte dalle attuali tre linee metropolitane.

Le direttrici radiali corrispondono in buona parte alle vecchie vie consolari, da sempre porte di accesso alla città, che attualmente versano in condizioni di degrado e sono declassificate al rango di strisce di asfalto che collegano in modo anonimo centro e periferia.

Il passaggio del tram sarebbe un'occasione per rinnovare il significato di queste opere urbane del passato, riqualificarle con graziose quinte alberate, con servizi moderni ed efficienti e restituirle al tempo libero, come boulevard di passeggio per i cittadini.

L'opera di rinnovamento interesserà anche il Lungotevere: sarà reintrodotta il doppio senso di marcia sul lato destro mentre sul Lungotevere sinistro saranno distese le rotaie della linea tram e sarà allargato il marciapiede, interdicendo il traffico privato e realizzando un'ampia passeggiata lineare.

Inoltre, si prevede di rafforzare l'effetto rete aggiungendo alle tre linee radiali un collegamento trasversale.

L'ampliamento consta quindi di quattro passanti tranviari:

Passante Nomentana- Gianicolense

percorso: Tufello- via Monte Cervialto - via delle Vigne Nuove, Ponte Tazio (Aniene) - via Nomentana - via Goito - via Marsala - Termini - via Nazionale - largo Magnanapoli - piazza

Venezia - tracciato tram 8 verso Casaletto e diramazione sud da Ospedale Forlanini attraverso via Portuense verso Corviale.

Passante Aurelia- Prenestina

percorso: Stazione ferroviaria Aurelia - via Gregorio VII - ponte Principe (Tevere) - corso Vittorio Emanuele II - piazza Venezia - largo Magnanapoli - via Nazionale – Termini - Rione Esquilino - Prenestina - Tor Sapienza.

Passante Lungotevere- Flaminia

percorso: L'Annunziatella - via Spalla - via Tintoretto - via Mirandola - via Ostiense - via Giustiniano Imperatore - Lungotevere Aventino - L. de Cenci - L. dei Sangallo - L. in Augusta - tracciato tram 2 - Ponte Duca d'Aosta (Tevere) - Stadio Olimpico - Lungotevere Diaz - Corso Francia.

Passante trasversale Togliatti

percorso: MA Cinecittà - viale Palmiro Togliatti - MB Ponte Mammolo - via Kant - via Gronchi - via Saragat - Fidene - Saxa Rubra.

2) Interconnessione della rete ferroviaria regionale

Roma è un grande attrattore di flussi dalla sua ex provincia, ora area metropolitana.

Si stima che quasi un milione di abitanti delle città limitrofe transitino nell'Urbe ogni giorno. Questi spostamenti sono nella maggioranza dei casi realizzati con un mezzo privato, e sono quindi una delle fonti più rilevanti del traffico che interessa sia il raccordo anulare sia le strade di accesso alla città.

La rete ferroviaria che collega i comuni dell'area metropolitana è costituita dalle 8 linee FL (Ferrovie Laziali) con esercizio finanziato dalla Regione Lazio e gestite da Trenitalia, a cui si aggiungono le tre ferrovie "ex concesse": la Roma-Lido, la Termini-Giardinetti e la Flaminia-Civita Castellana, gestite da ATAC.

Fatta eccezione per il caso della FL1 (Fiumicino- Fara Sabina) che è un vero e proprio passante ferroviario, e della FL3 che termina nella stazione Tiburtina, tutte le linee ferroviarie connettono la periferia con la stazione Termini, la quale, con l'aumento dei passeggeri che hanno progressivamente scelto negli ultimi 20 anni la ferrovia per raggiungere la Capitale, rappresenta un collo di bottiglia che rende difficoltoso l'aumento dell'efficienza del servizio.

Quotidianamente si ripetono infatti gravi disservizi, particolarmente rilevanti nei settori nord ed est con il sovraffollamento nelle stazioni di Cesano, Monterotondo e Lunghezza, dove si concentra un gran numero di pendolari provenienti dai paesi e delle aree limitrofe.

Il completamento dell'arco ferroviario nord (Vigna Clara - Tor di Quinto - Nomentana - Roma Tiburtina) permetterebbe quindi di diminuire il traffico che transita unicamente sull'arco sud e alleviare il carico di passeggeri sulla stazione Termini.

In più, esso consentirebbe di realizzare nuove relazioni territoriali di tipo economico e culturale, svincolando i territori dell'area metropolitana dalla logica gerarchica che li condanna a essere solo periferie della Capitale.

La proposta

In concreto, proponiamo le seguenti interconnessioni tra le ferrovie già esistenti, che si sommano al già realizzato passante FL1 Fiumicino - Orte - Fara Sabina:

FL3-FL4 Passante "dei laghi" Viterbo - Bracciano - Castelli romani

si congiungono così due zone territorialmente e culturalmente affini come i comuni del lago di Bracciano con i Castelli Romani attraverso l'arco ferroviario sud (San Pietro - Ostiense - Tuscolana).

FL2-FL5 Passante "Tirrenica" Tivoli - Civitavecchia

si congiunge la zona naturalistico-archeologica di Villa d'Este/Villa di Adriano con il litorale tirrenico, attraverso l'arco ferroviario nord (Vigna Clara - Nomentana).

FL7/8-Ferrovia Roma Nord Passante Formia- Civita Castellana-Viterbo

si congiungono le zone agroindustriali della Pianura Pontina e della Tuscia attraverso l'arco ferroviario nord, scaricando il traffico non più sostenibile delle strade statali SS3 Flaminia e SS148 Pontina.

Infine, la linea Termini - Giardinetti, è già interessata da un progetto di riqualificazione in "metrotranvia G", prolungamento sino alla cittadella universitaria di Tor Vergata e adozione dello scartamento ordinario (rif. PUMS-Verso l'attuazione). Questa nuova linea, quindi, si aggiunge idealmente al progetto di rafforzamento tranviario sopra discusso.

3) Ampliamento della rete di metropolitane

La rete di metropolitane di Roma consta di due metro storiche, la MA e la MB/B1, che si intersecano in modo eccentrico rispetto al centro storico consolidato nella stazione Termini, alle quali si è aggiunta la MC, che tuttora opera tra le stazioni Pantano-San Giovanni e che intersecherà, secondo il progetto in fase di realizzazione, la MB a Colosseo/Fori Imperiali.

Lo sviluppo urbanistico selvaggio, caratterizzato dalla colonizzazione dell'Agro Romano attraverso agglomerati urbani precursori (le "borgate") spinti sempre più lontano dal centro e isolati tra loro, ha dominato gli anni '30 del secolo scorso ed è proseguito con modalità analoghe nel secondo dopoguerra attraverso il boom economico degli anni '60 sino ai giorni nostri.

È evidente però che, non potendo più revocare questo spostamento centripeto, sia urgente ora porre rimedio al disagio sociale e all'isolamento fisico che gli abitanti di quei quartieri tuttora soffrono, attraverso provvedimenti prioritari a vantaggio delle periferie romane.

In questo contesto e con la logica di valorizzazione e utilizzo delle infrastrutture già disponibili, si inquadrano le seguenti proposte di ampliamento delle metropolitane romane.

La proposta

Prolungamento MA Battistini - Torvecchia

Ci proponiamo di recuperare e attualizzare il progetto esecutivo esistente fino dal 2012 che prevede l'aggiunta di due fermate oltre il capolinea di Battistini (Bembo e Torvecchia), in aree

libere dove sarà possibile realizzare capienti parcheggi di scambio, e una stazione di scambio con la Funivia di collegamento con Casalotti in modo da rendere possibile, per chi proviene da fuori raccordo o da via di Torvecchia, lasciare il mezzo privato, senza andare a congestionare la direttrice stradale Boccea – Aurelia che oggi risulta intasata dal traffico a ogni ora del giorno.

Prolungamento MB Rebibbia - San Basilio - Casal Monastero - Settecamini

L'intervento è stato oggetto di un progetto di finanziamento creativo (Project financing) portato avanti dalle precedenti giunte ma definitivamente abortito a causa di irregolarità nelle previste concessioni edilizie ai privati finanziatori.

Questo dimostra come i meccanismi di reperimento finanziario incoraggiati dalla vigente normativa europea non possono essere considerati come una via praticabile nello sviluppo urbano della città perché, riproponendo lo scambio pernicioso tra speculatori edilizi e concessionario pubblico, rappresentano la malattia anziché la cura. Le risorse dovranno provenire quindi da finanziamenti pubblici.

Prolungamento MB1 Jonio - Vigne Nuove - Bufalotta

Permette di superare l'isolamento del quartiere della Bufalotta causato dalla barriera del GRA.

Prosecuzione MC Colosseo - Venezia - Clodio - Grottarossa

La recente indecisione dell'Amministrazione capitolina riguardo la prosecuzione della MC è incomprensibile perché l'intervento, lungi dall'essere uno spreco di risorse, è assolutamente doveroso per moltiplicare l'effetto benefico del finanziamento già impiegato.

Infatti, con esso si intendono combinare i tre seguenti effetti:

-  attraversamento della parte di centro storico attualmente sprovvisto di collegamenti sotterranei permettendo, in concorso con le nuove linee del tram già proposte, la parziale pedonalizzazione del centro;
-  rafforzamento dell'effetto rete per mezzo dell'intersezione con la MA a Ottaviano;
-  servizio di trasporto rapido per il settore nord della città, attualmente il più povero di infrastrutture, attraverso il prolungamento sino al quartiere di Grottarossa.

Il tratto della MC da porre a progetto esecutivo conterà delle seguenti stazioni: Venezia - Chiesa Nuova - San Pietro - Risorgimento - Ottaviano (MA) - Clodio - Auditorium - Farnesina - Giochi Istmici - Parco di Veio - Villa San Pietro - Tomba di Nerone - Grottarossa - Ospedale Sant'Andrea.

Metro E Roma- Lido

All'esistente linea ferroviaria Roma-Lido sarà riconosciuta l'importante funzione di collegamento del popoloso quartiere di Ostia e del litorale romano con il centro, innalzando la qualità del servizio offerto allo standard delle metropolitane cittadine.

Metro "Circolare O1/2" operante sul tracciato dell'anello ferroviario

Con il futuro completamento dell'anello ferroviario e con l'aggiunta della stazione intermedia del Pigneto (MC) sarà possibile offrire un servizio di carattere metropolitano nei due sensi, orario e antiorario, che incrementerà le possibilità di interscambio tra passanti ferroviari, tranviari e metropolitane.

La metropolitana O1/2 realizzerà le seguenti soste: (In senso orario) Ostiense/Piramide (MB) - Tuscolana (MA) - Pigneto (MC) - Roma Tiburtina (MB) - Nomentana - Tor di Quinto - Vigna Clara - Valle Aurelia (MA) - San Pietro - Roma Trastevere.

4) Esecuzione delle opere trasportistiche già finanziate

In base ai principi di riduzione dei tempi dell'azione pubblica e tutela del denaro già destinato, riteniamo opportuno portare a termine quei progetti che hanno raggiunto la fase di progetto esecutivo e ai quali siano stati già assegnati i finanziamenti. Con riferimento al documento "PUMS-Verso l'attuazione" (aprile 2020), saranno finalizzati i seguenti progetti:

Funivia Battistini - Torrevecchia - Casalotti - GRA (inizio lavori: dicembre 2022)

Ripensando l'ubicazione della stazione terminale entro il raccordo, in accordo con il prolungamento della MA

Funivia EUR Magliana- Villa Bonelli (inizio lavori: dicembre 2022)

Tranvia Viale P. Togliatti (inizio lavori: dicembre 2022)

Tranvia Tiburtina - Verano (inizio lavori: dicembre 2022)

Linea Termini- Giardinetti- Tor Vergata (inizio lavori: dicembre 2022)

5) Ripensamento e regolamentazione di monopattini e piste ciclabili

Per quanto esposto in precedenza, evidentemente l'**utilizzo dei monopattini** non sarà vietato, ma sicuramente **verrà sottoposto a regole più stringenti**, mancando ad oggi una vera disciplina del codice stradale. La necessità di una regolamentazione risulta evidente a fronte dei numerosi incidenti già avvenuti, che dimostrano come attualmente i monopattini siano mezzi molto pericolosi per l'incolumità sia di chi li utilizza, sia di chi usufruisce di altri mezzi di trasporto.

Le piste ciclabili pur rimanendo un obiettivo lodevole devono essere ripensate.

Gregorio VII ne è un evidente esempio: restringere la carreggiata senza pensare a soluzioni idonee reca solo svantaggi e scontenta tutti. Il dislivello tra i rioni a monte e a valle della strada crea un grosso problema per i ciclisti che risalgono da Prati e dal centro verso la periferia, non superabile senza una ciclabile. Ma il problema va risolto senza creare inutili ingorghi di traffico, ricalcolando gli spazi totali di marciapiedi, corsie preferenziali, aiuole e carreggiata.

Riconquistare l'Italia propone di creare, dove ci sono le possibilità, piste ciclabili separate dal traffico consueto, ma senza penalizzare il traffico automobilistico e puntando su una mobilità pubblica molto più capillare, necessaria a una città come Roma. Per risolvere particolari criticità come quella citata di Via Gregorio VII, proponiamo di ricorrere alle "corsie ciclabili", recentemente introdotte nel codice della strada e costituite da una porzione a destra della carreggiata dedicata alle biciclette, delimitata da una striscia bianca discontinua e non isolati da cordoli, parcheggi o altro. Si tratta di un'infrastruttura flessibile che può essere valicata dalle auto in caso di necessità (es. nelle strettoie o per accedere alla sosta), pur vigendo sempre l'obbligo di dare la precedenza alle biciclette.

Conclusione

L'intenso sviluppo dell'area metropolitana con la forte integrazione del tessuto produttivo e insediativo della Capitale con il territorio della provincia e della regione, hanno imposto la ricerca di soluzioni alternative al "trasporto su gomma" per i servizi della mobilità collettiva di Roma. Dalla "cura del ferro" (il ripristino delle linee tramviarie) all'integrazione del sistema dei trasporti urbani con il servizio metropolitano delle Ferrovie dello Stato, **la rotaia deve tornare a essere la protagonista del paesaggio urbano del futuro.**

Riconquistare l'Italia propone con forza questa visione di fondo e si impegnerà per la sua realizzazione.

CULTURA E TURISMO



Riconquistiamola, iniziamo da ROMA!

Introduzione

Roma è la città con la più alta concentrazione di beni archeologici, storici, architettonici e archivistici al mondo e il suo centro storico è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Oltre a essere un patrimonio storico e culturale da custodire, è anche una delle mete più importanti del turismo mondiale. **È dovere dell'Amministrazione comunale portare a un rapporto armonico le due nature di Roma: città dei romani e meta turistica mondiale.**

Già nel periodo imperiale, un lungo periodo di pace, una buona rete viaria, l'aumento della prosperità economica, la moneta romana accettata ovunque e una lingua, quella latina, da tutti compresa, furono condizioni favorevoli per un vero e proprio movimento turistico. A tutto questo si aggiungevano il calendario romano pieno di festività e gli interessi culturali, educativi, di svago e di riposo che motivavano molte persone a visitare le attrazioni di Roma come, ad esempio, il Colosseo, con i suoi spettacoli.

Si potevano acquistare guide che contenevano la descrizione di località e delle loro attrattive e anche indicazioni su alloggi in cui poter dormire e giudizi sul loro livello qualitativo. Nacquero allora le prime forme di organizzazione turistica con servizi pubblici per il trasporto di persone e guide.

L'esistenza di templi, terme e mercati e lo sviluppo di alloggi per ospitare i turisti anche lungo le vie imperiali (stationes), determinò la nascita di veri e propri centri turistici di villeggiatura.

Inoltre, il cosiddetto "termalismo" ebbe uno straordinario sviluppo nell'epoca romana. Le terme romane fusero l'idea greca del gymnasium con il bagno a vapore già noto agli egizi. Esse non solo avevano una funzione salutistica, ma rappresentavano anche luoghi d'incontro e di socializzazione.

Possiamo in definitiva affermare che già nella Roma imperiale si trovano molti elementi che caratterizzano il turismo moderno, grazie alla stabilità politica e, soprattutto, alla presenza di infrastrutture e servizi offerti ai turisti che si combinarono con il benessere economico delle classi abbienti che amavano viaggiare per scopi culturali, di affari e di piacere.

Le nostre proposte

Elenchiamo di seguito una serie di proposte di facile ed economica implementazione, che possono dare in breve tempo un impulso e una possibilità di ripartenza a un settore fondamentale per l'economia di Roma (il turismo rappresenta il 12% del PIL di Roma).

1) Ripristino dei Gabbiotti per il turismo

Proponiamo di installare almeno un gabbiotto per ogni punto di approdo classico del turista. Nel gabbiotto avverrà la vendita di materiale del Comune e dei privati (accesso teatri/concerti/servizi digitali e molto altro).

Nei gabbiotto sarà fondamentale la presenza gratuita della mappa del Comune recante sia la pubblicità privata (utile a coprire le spese), sia le attività con il bollino di qualità di cui parleremo

di seguito. Oltre alla mappa cartacea sarà possibile anche scaricare un'app dedicata con la geolocalizzazione e le informazioni utili dei principali musei e luoghi di interesse di Roma.

2) *Voucher Digitale per trasporti e musei comunali incluso nella tassa di soggiorno*

Ad oggi gran parte del turismo segue una formula "usa e getta" in cui il turista-consumatore viene indirizzato unicamente verso poche grandi attrazioni, come il Colosseo e i Musei Vaticani. Riconquistare l'Italia propone di digitalizzare e incorporare nella tassa di soggiorno un voucher per l'utilizzo dei trasporti e dell'intera rete museale comunale. In questo modo intendiamo stimolare un decentramento e una maggiore diffusione delle masse turistiche, invogliando alla scoperta dei numerosi tesori di Roma, spesso ignorati in favore dei luoghi più noti.

3) *Creazione di un marchio di qualità per le attività storiche*

Si tratta di un bollino di qualità emesso dal comune per le attività storiche e tipiche presenti nelle zone turistiche. Serve a contraddistinguere i locali affidabili da quelli che operano in regime di "acchiappa-turisti" (es. ristoranti fai da te con cibi precotti, gelaterie non artigianali, ecc).

4) *Maggiore tutela dell'artigianato* (sgravi fiscali a livello comunale, utilizzando anche i Sesterzi, il sistema di valuta complementare presentati nel capitolo 6).

Proponiamo l'introduzione di sgravi sulle tariffe comunali per tutti i negozi di artigianato presenti in zone turistiche (per es. l'intarsiatore di legno vicino piazza del Pantheon). Con questa misura intendiamo contrastare la tendenza all'appropriazione del mercato dei souvenir da parte di chi vende prodotti di fabbricazione industriale e quasi sempre di importazione, favorendo la produzione artigianale locale. La difesa dell'artigianato romano è un modo per proteggere anche l'identità delle strade di Roma e l'unica forma di conservazione e sviluppo di tradizioni artigianali che fanno parte della nostra storia.

5) *Riqualificazione dei teatri dismessi (es. Teatro Valle)*

Intendiamo incrementare l'offerta culturale con la riqualificazione dei vecchi teatri dismessi e un'offerta di alto valore (opera e balletti) fruibile da parte di chiunque senza barriere linguistiche.

6) *Bagni pubblici (utilizzando beni demaniali comunali)*

Utilizzando beni demaniali dismessi o inutilizzati, proponiamo la creazione di una rete di bagni pubblici.

7) *Introduzione della figura della "Guardia Turistica"*

Proponiamo l'assunzione di ausiliari che aiutino i turisti a usufruire di servizi ufficiali e legali, segnalando ai vigili urbani la presenza di persone o attività non autorizzate a offrire servizi qualificati.

Conclusione

Se è vero che la città di Roma è un museo a cielo aperto, ripensare il rapporto tra Roma, i suoi abitanti e i suoi visitatori è quanto mai necessario, anche a fronte dei nuovi scenari aperti in questo periodo dal blocco forzato del turismo.

Il quadro proposto non vuol dare solo risposte puntuali per azioni di sicuro impatto e che comportano investimenti minimi, ma anche mettere ordine e dare sicurezza a chi deciderà di visitare la nostra città, il cui valore è stato riconosciuto in tutto il corso della storia e in tutto il mondo.

Come scrisse Goethe: **“Roma è la capitale del mondo! In questo luogo si riallaccia l'intera storia del mondo, e io conto di essere nato una seconda volta, d'essere davvero risorto, il giorno in cui ho messo piede a Roma. Le sue bellezze mi hanno sollevato poco a poco fino alla loro altezza”**

SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA



Introduzione

Nel Consiglio Europeo di Barcellona è stato indicato come obiettivo per gli stati membri dell'UE l'offerta di almeno 33 posti ogni 100 bambini sotto i 3 anni in strutture della prima infanzia (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia, tra cui nidi in contesto domiciliare - come nidi di famiglia o tagesmutter).

Per quanto concerne Roma Capitale, il rapporto più aggiornato risale al 2018 e indica **70.000 bambini di 0-2 anni residenti a Roma nel 2018, il 2,3% della popolazione**. La raccolta dati effettuata mostra **l'estrema diversità in termini di servizi non solo da Municipio a Municipio, ma addirittura da quartiere a quartiere**, considerando le 155 zone urbanistiche in cui è stato suddiviso il Comune di Roma nel 1977.

Le aree con più minori sono situate prevalentemente in periferia (in particolare i bambini nella fascia 0-2 vivono soprattutto in prossimità del raccordo anulare), in molti casi socialmente più fragili della media. Non mancano anche isolate zone centrali e più benestanti ad alto numero di minorenni.

Per quanto concerne la percentuale dei bimbi 0-2 sul totale dei residenti, il VI Municipio si attesta in cima alla classifica, superando di gran lunga la media romana e quella italiana (con il 3,03%). Si tratta del municipio delle Torri, all'estrema periferia est della Capitale, che comprende quartieri come Torre Angela, Tor Bella Monaca, Torrespaccata, Torre Nova, Tor Vergata, Ponte di Nona e Lunghezza. All'interno dello stesso Municipio, troviamo zone a bassa presenza di bambini, come Torre Maura e Torre Spaccata, mentre fuori raccordo, a Lunghezza e Acqua Vergine, le percentuali salgono ben oltre il 4%. La situazione è simile nel XIV, dove le zone a ridosso del GRA hanno una più alta concentrazione di minori (Castelluccia, 3,69% e Santa Maria della Pietà, 3,18%). Segue l'XI Municipio. Anche in questo caso, sono le zone più periferiche quelle dove abitano più bambini tra 0 e 2 anni rispetto alla popolazione: Magliana (4,2%) e Ponte Galeria (3,83%). Mentre il Municipio I (comprendente il centro storico), è ultimo per presenza di bambini 0-2 anni, che rappresentano meno del 2% dei residenti.

In termini assoluti le zone con più residenti 0-2 anni si trovano:

-  nella periferia est (V, VI e VII municipio), soprattutto fuori dal GRA dove primeggia Torre Angela con 2.473 abitanti sotto i 3 anni, seguita da Borghesiana (1.716) e Lunghezza (1.489), ma anche dentro il raccordo: Centocelle (1.447), Torpignattara (1.140), Don Bosco (1.104);
-  nella periferia nord-ovest (XIV municipio): Primavalle (1.269 abitanti tra 0 e 2 anni) e Castelluccia (1.088);
-  in quartieri popolosi esterni ma limitrofi al I municipio: Trieste (II municipio, 1.224 abitanti sotto i 3 anni), Gianicolense (XII municipio, 1.082).

Secondo il rapporto più recente *“Gli Asili Nido a Roma Capitale, Anno educativo 2018-2019”*, le strutture educative dedicate alla prima infanzia presenti sul territorio comunale sono 443, con 20.956 posti disponibili e 19.219 iscritti. La capienza disponibile sarebbe in grado di coprire **circa il 33% dei bambini nella fascia 0-3**, il minimo previsto dagli obiettivi di Barcellona: un dato inaccettabile. **Non garantire il servizio nido al 67% dei minori 0-3 anni vuol dire privare decine di migliaia di bambini romani di una fondamentale e irripetibile occasione di arricchimento**

pedagogico, di integrazione, di perequazione sociale, con enormi disagi economici e organizzativi da parte delle famiglie e con una ricaduta estremamente negativa sull'occupazione femminile.

Rapportando la capienza massima delle strutture e la popolazione residente di età inferiore ai 3 anni, la maggiore offerta è presente nei Municipi XIII, con 45 posti ogni 100 bambini, X con 42 posti ogni 100 bambini e IV con 40 posti ogni 100 bambini. L'offerta minore invece si osserva nei municipi XV e VI, rispettivamente con 20 e 25 posti ogni 100 bambini.

Secondo il rapporto di Openpolis, anche nei Municipi ad alta copertura, esistono zone gravemente carenti dal punto di vista dei servizi educativi alla prima infanzia. Ad esempio, nel III Municipio ci sono Serpentara (221 posti per oltre 800 bambini 0-2, il 26,5%) e Val Melaina (169 posti per circa 800 residenti 0-2, il 21%). Solo contando queste due zone urbanistiche, si tratta di oltre 1.200 bambini per cui non esistono posti in asili nido pubblici o in convenzione nel quartiere. Un ragionamento analogo può essere fatto per la periferia ovest della Capitale, in parte compresa nel XIII municipio: Castelluccia (solo 127 posti per oltre mille bambini 0-2 residenti, 12% circa) e Primavalle che, pur presentando un livello di copertura molto alto (quasi 39%), è un quartiere dove a fronte di circa 500 posti autorizzati abitano comunque oltre 1.200 bambini tra 0 e 2 anni. Nel X Municipio in particolare spicca Ostia nord (69 posti su 980 bambini residenti, pari al 7% di copertura).

È significativo rilevare come zone già segnalate come fragili presentino una percentuale di posti vacanti (cioè che le famiglie non richiedono) tendenzialmente più alta, come San Basilio (72 iscritti per 100 posti) e Fogaccia (77 su 100).

Oltre la metà delle zone urbanistiche con minor copertura di asili nido risultano anche più vulnerabili della media. L'indicatore di vulnerabilità sociale e materiale risulta particolarmente alto a Esquilino, Borghesiana, Ostia Nord, Giardinetti-Tor Vergata, S. Vittorino, S. Maria della Pietà. È invece più contenuto, ma comunque al di sopra della media comunale a Torpignattara e Gordiani.

In contesti già socialmente fragili è più alto il rischio che si scateni una lotta per le risorse tra i cittadini più svantaggiati. **Un maggior equilibrio, da ottenere implementando l'offerta di servizi all'infanzia, diventa strategico perché, da un lato, amplia la rete dello stato sociale, dall'altro può essere motivo di integrazione, a cominciare dai primissimi anni di vita.**

In base agli ultimi dati disponibili, la spesa annua del Comune di Roma relativa ai Servizi socioeducativi per la prima infanzia è di 215.081.024 euro, a cui si aggiunge la compartecipazione degli utenti pari a 30.444.000 euro (12,4% sulla spesa totale). Per ciascuno dei 19.539 utenti, cioè, il Comune ha mediamente impiegato più di 11.000 euro annui, le famiglie circa 1.558 euro. Valori ben al di sopra della media dei comuni italiani, che spendono 6.132 euro circa per ogni bambino iscritto in un servizio educativo all'infanzia. Fatta eccezione per Napoli (11.920 euro), Roma spende di più rispetto a tutte le altre principali città italiane: Torino (10.103 euro), Genova (9.465 euro), Milano (6.909 euro), Bologna (9.955 euro), Firenze (5.227 euro), e Palermo (7.599 euro).

Per quanto concerne i **servizi a gestione diretta** (erogati cioè direttamente dal Comune), gli utenti sono 13.085 con un costo pro capite sostenuto dal Comune pari a circa 13.928 euro, a cui si aggiunge una compartecipazione delle famiglie pari al 9,6% del totale. Gli utenti dei **servizi**

affidati a terzi sono 572 con una spesa comunale pro capite di 1.770 euro circa, a cui si aggiunge una compartecipazione delle famiglie pari al 67,3% dei costi totali. Riguardo ai **servizi privati con riserva di posti da parte del Comune**, abbiamo 5891 utenti per una spesa comunale pro capite di 6.931 euro e una compartecipazione delle famiglie pari al 22,1 %. È chiaro che in termini sia relativi che assoluti, **i servizi educativi meno cari per il Comune di Roma sono quelli esternalizzati.**

Però, di fronte a un così evidente risparmio economico, bisogna porsi una serie di domande.

Quali sono le conseguenze di questi risparmi per il Comune e sulle spalle di chi vengono fatti questi risparmi? **La popolazione romana paga al posto del Comune.** È questa la risposta che emerge dai dati sopraesposti. **Con l'esternalizzazione, il costo dei servizi per la popolazione aumenta.** Ciò che significa che le fasce di popolazione meno abbienti non hanno alternative al servizio nido pubblico (una frazione dei posti disponibili), mentre quelle più agiate hanno una maggiore possibilità di usufruire del servizio nido, potendosi rivolgere, oltre che al pubblico, anche al privato. Si tratta, dunque, di **un meccanismo che porta all'aumento delle disuguaglianze sociali.** Nella sua battaglia politica a livello nazionale, in attuazione dei principi costituzionali, **Riconquistare l'Italia si prefigge di garantire un'istruzione pubblica, gratuita ed uguale per tutti,** senza discriminazioni per status socioeconomico. Tuttavia, a livello comunale siamo costretti a rispettare i **vincoli di bilancio imposti dall'Unione Europea.** Non è possibile, dunque, internalizzare il servizio nido come vorremmo. Ciononostante, **è possibile migliorare l'attuale situazione** tramite servizi integrativi a quello del nido tradizionale che, con un'eguale spesa da parte del comune, possono garantire **più posti e un costo minore per le famiglie romane.**

La nostra proposta

Il servizio integrativo più noto in Italia è quello del **nido domiciliare (chiamato anche tagesmutter)** che permette di accogliere all'interno di un appartamento a norma e messo in sicurezza, predisposto a essere accogliente nei confronti dei piccoli ospiti, un ridotto gruppo di bambini (generalmente 5-6 ospiti) accuditi da una o più figure professionali opportunamente formate.

Regolamentare il servizio tagesmutter e riservarvi una quota di bilancio dall'ammontare previsto per i servizi affidati a terzi e per i servizi privati con riserva di posti da parte del Comune apporterebbe i seguenti benefici ai cittadini:

-  essendo il servizio espletato in casa dell'educatrice, **avrebbe costi di investimento pari a zero per il Comune;**
-  potrebbe essere effettuato in qualsiasi civile abitazione in possesso dei requisiti previsti, dunque **andare a compensare facilmente gli squilibri e le carenze di servizi presenti nei vari Municipi e nelle diverse zone di Roma,** senza dover provvedere alla costruzione di strutture ad hoc;
-  **inciderebbe positivamente sull'occupazione femminile,** soprattutto aiutando le neomamme fuoriuscite dal mercato del lavoro, che potrebbero accudire i propri figli insieme a pochi altri bambini;

- essendo **un servizio ad alta flessibilità oraria**, potrebbe venire incontro con facilità alle esigenze delle famiglie;
- visto il ridotto numero di bambini, **esporrebbe a un minor rischio di contagio i piccoli ospiti e le loro famiglie**, anche rispetto all'emergenza Covid -19.

Il servizio tagesmutter andrebbe espletato in collegamento a organismi del terzo settore, a garanzia della qualità del servizio stesso, inquadrando le operatrici come dipendenti o come libere professioniste.

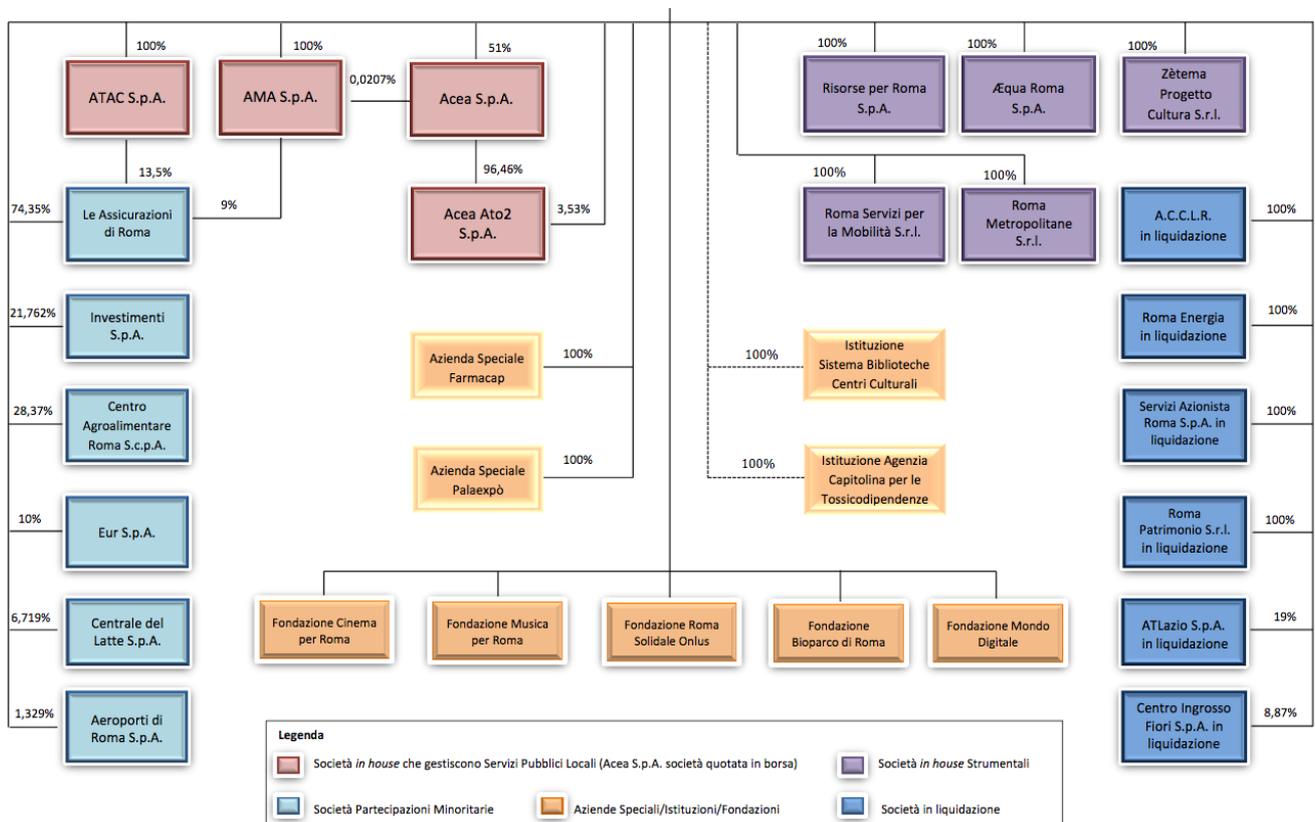
Ma quali sarebbero i costi per i servizi integrativi all'infanzia?

Non essendo disponibili sul Comune di Roma, facciamo riferimento agli ultimi dati significativi a livello provinciale che risalgono al 2012 e sono comunque utili ad effettuare una comparazione tra servizi differenti. **In media, secondo i dati disponibili, un bambino iscritto a un nido tradizionale comporta una spesa complessiva annua pari a circa 12.690 euro, mentre, secondo i dati Istat, per un bambino iscritto a un servizio integrativo all'infanzia (e dunque anche a un nido domiciliare – tagesmutter) la spesa annua ammonta a di circa 3.860 euro.**

Conclusione

I servizi integrativi, e in particolare quelli domiciliari all'infanzia, possono essere una risposta economica in termini di bilancio molto efficace a perequare in tempi relativamente brevi le disparità di servizi alla prima infanzia presenti sul territorio romano, soprattutto nelle aree periferiche ad alto numero di minori e a ridotto numero di servizi. Potranno accrescere in termini assoluti il numero di bambini fruitori di servizi alla prima infanzia, dando così sollievo alle famiglie e sostenendo i piccoli nella crescita, incrementare l'occupazione femminile e contenere il numero di contagi in caso di focolai di malattie.

MUNICIPALIZZATE: LE AZIENDE PUBBLICHE DEL COMUNE DI ROMA



Introduzione

La gestione delle società partecipate è vincolata dalle stringenti norme del Testo Unico delle Società Partecipate, non modificabili a livello comunale. Non sarà possibile, quindi, effettuare le spese che servirebbero a Roma per avere dei servizi all'altezza che il rango di città capitale meriterebbe. Tuttavia, è possibile, attraverso una buona e corretta gestione dell'esistente, evitare che le società incorrano in maggiori penalizzazioni, come il divieto di rifinanziamento delle perdite, che a oggi rappresenta un rischio concreto per alcune società in house di Roma Capitale (Aequa Roma S.p.A., Atac S.p.A.).

Riconquistare l'Italia si impegnerà a individuare le forme per coniugare le stringenti regole di finanza pubblica e un servizio soddisfacente per la comunità.

Inoltre, ci sarà un forte impegno per mantenere la gestione pubblica dei servizi. Per raggiungere l'obiettivo non basta non privatizzare e non dismettere il patrimonio pubblico, ma serve anche intervenire sulla governance e la forma societaria delle imprese per allontanare il modello di gestione dalle logiche di mercato.

Di seguito, presentiamo in maniera sintetica tre esempi di come sono gestite oggi le Municipalizzate di Roma e di come abbiamo intenzione di metter mano a queste criticità.

Aequa Roma S.p.A

Aequa Roma è una società *in house* partecipata al 100% da Roma Capitale con circa 300 dipendenti. Si occupa di servizi strumentali per il Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Produttive e per il Dipartimento Risorse Economiche. In particolare, il Comune le ha affidato il supporto all'accertamento e alla riscossione dei tributi locali.

Roma ha un serio problema di riscossione delle entrate (la capacità di riscossione di competenza dei tributi nel 2019 è stata del 59%, per le sanzioni amministrative scende sotto al 10%!) che incide sui fondi del bilancio utilizzabili: minore è la capacità di riscossione, maggiori sono i fondi da accantonare nel Fondo per i Crediti di Dubbia Esigibilità.

Dal 2018 la Giunta sta perseguendo una strategia di internalizzazione del procedimento di riscossione delle entrate del Comune, accentrando le attività di accertamento, liquidazione e riscossione in Aequa Roma S.p.A. e passando dal sistema di riscossione tramite ruolo (sistema di funzionamento dell'Agenzia dell'Entrate – Riscossione a cui era affidata nel 2017 l'esazione coattiva dei tributi locali di Roma) al sistema dell'ingiunzione fiscale.

La scelta di internalizzare il servizio è da considerare positiva, ma sarebbe senz'altro preferibile farlo direttamente con il Dipartimento Risorse Economiche, in modo da avere un migliore e più diretto controllo da parte dell'Amministrazione. Inoltre, gestendo in modo più efficace i Dipartimenti e assumendo il personale necessario per coprire il fabbisogno, i costi non sarebbero superiori rispetto al corrispettivo pattuito dal Comune per il servizio svolto da Aequa Roma, che per il triennio 2018-2020 ammonta a oltre sessanta milioni di euro.

Atac S.p.A.

Atac è la municipalizzata che gestisce la maggior parte del trasporto pubblico locale di Roma (il restante è affidato al Gruppo Ferrovie dello Stato, a Cotral e alla società TPL Linea).

La società ha sempre avuto difficoltà a raggiungere un equilibrio finanziario. Ciò deriva dalla tipologia di servizio che offre e dalle caratteristiche urbanistiche della città di Roma. Tuttavia, prima del 2002 il Comune di Roma interveniva con l'indebitamento finanziario per coprire i costi di esercizio che i ricavi di Atac e il corrispettivo del contratto di servizio non riuscivano a sostenere. Dopo la riforma costituzionale del 2001 e i nuovi vincoli alla finanza pubblica, si è accumulato un debito crescente anche per la mala gestione degli amministratori che non hanno rinnovato il parco mezzi e che hanno creato un apparato elefantino di personale non viaggiante, in particolare dirigenti e quadri.

La giunta Raggi ha affrontato il problema con il concordato preventivo in continuità. La società è stata ammessa nel 2018 e la procedura si è conclusa il 25 giugno 2019, con il decreto di omologazione pronunciato dal Tribunale di Roma. Un anno più tardi risulta pagata la quasi totalità dei creditori privilegiati (in primis, novemila dipendenti) ma l'emergenza coronavirus e i mancati incassi dei biglietti rendono più difficoltosa l'esecuzione del piano di concordato per i creditori chirografari e per il Comune di Roma, creditore postergato ex lege, in quanto socio di Atac. Il credito ammonta a 429 milioni secondo il piano di rientro in vent'anni (dal 2019 al 2038 con duecentoquaranta rate costanti). Il problema debitorio è passato, dunque, al Comune di Roma. Il Governo dovrebbe farsi carico di questo debito per evitare che il costo sia pagato dai cittadini con aumenti di imposte locali; visto il vigente obbligo di pareggio di bilancio per gli enti locali.

La vicenda del concordato preventivo in continuità dimostra che la forma di gestione della società per azioni (scelta per l'impresa in questione dal 2000) è fallimentare.

Ci sono altri motivi, inoltre, per ritenere che sia necessario superare la forma della SpA.

Atac svolge un servizio pubblico di trasporto senza scopo di lucro che è strutturalmente in perdita per una città come Roma.

In più, la governance di una SpA non si addice al ruolo pubblico che Atac svolge nella gestione della mobilità della Capitale. L'avvicendamento di numerosi amministratori delegati nell'ultimo decennio di vita della società dimostra l'inadeguatezza della governance a rispondere alle sollecitazioni della politica e degli utenti.

Serve quindi una forma giuridica che sia strutturalmente idonea a una buona pianificazione del servizio di trasporto e che possa ascoltare direttamente le esigenze degli utenti, dei lavoratori e della politica (quale elemento capace di fare sintesi con gli altri soggetti che si occupano di mobilità all'interno della città).

Riconquistare l'Italia propone di trasformare Atac in un'azienda speciale.

L'azienda speciale è un ente pubblico economico che gode di autonomia imprenditoriale e di personalità giuridica, però è un ente strumentale del Comune, cioè **persegue i fini sociali di promozione della comunità, senza scopo di lucro.**

ACEA e l'acqua di Roma

Ripercorriamo di seguito la storia quasi secolare di ACEA e l'evoluzione normativa che ha interessato il settore dell'acqua pubblica.

1933: il Regio Decreto 1775/1933 (*"Testo unico sulle acque pubbliche"*) accorda ai Comuni (art. 37) *"la esenzione dal canone per la concessione dell'acqua potabile che venga distribuita gratuitamente"*.

1937: l'AEG (Azienda Elettrica del Governatorato di Roma) acquisisce anche la gestione degli acquedotti comunali e diventa AGEA (Azienda Governatoriale Elettricità e Acque); nel **1945** diventerà ACEA (Azienda Comunale Elettricità e Acque).

1990: la Legge 142/1990 (*"Ordinamento delle autonomie locali"*) prevede (art. 22) la possibilità di far gestire i servizi pubblici locali ad aziende speciali e a società per azioni a prevalente capitale pubblico.

1991: ACEA diventa azienda speciale.

1994: la Legge 36/1994, (*"Disposizioni in materia di risorse idriche"*), riforma profondamente il sistema di gestione dei servizi idrici introducendo, tra l'altro, la possibilità di affidare il servizio a società interamente private e che la tariffa sia determinata in modo da garantire completa copertura dei costi, inclusa la remunerazione del capitale investito (principio del full recovery cost).

1998: il 1° gennaio ACEA diventa Società per Azioni e il 19 luglio **1999**, dopo aver ceduto il 49% delle azioni a privati, viene quotata in Borsa.

2006: il Dlgs 152/2006 (*"Norme in materia ambientale"*) stabilisce all'art. 154 che *"la tariffa è determinata tenendo conto dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito"*.

2008: la Legge 133/2008 (*"Servizi pubblici locali di rilevanza economica"*), all'art 23-bis prevede che, *"in applicazione della disciplina comunitaria e al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi [...], il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene, in via ordinaria, a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite"*

2009 il Decreto Legge n. 135/2009 (*"Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari"*), stabilisce all'articolo 15 che nel caso di gestione da parte di società miste pubblico/private, al socio privato sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40%. Il Decreto obbliga inoltre le società miste a ridurre progressivamente la quota di partecipazione pubblica (40% entro giugno 2013, 30% entro dicembre 2015).

2010: il 28 luglio 2010 una risoluzione dell'ONU dichiara per la prima volta nella storia il diritto all'acqua "un diritto umano universale e fondamentale".

2011: il 12 e 13 giugno, a seguito della raccolta di 1 milione 400 mila firme, si tiene il Referendum con due quesiti che riguardano i servizi idrici. Si reca alle urne il 55% degli Italiani, il 95% dei quali (26 milioni di Italiani, oltre 1 milione di Romani) vota SI:

-  alla gestione pubblica dei servizi idrici (abrogando l'art. 23-bis della Legge 133/2008)
-  a una tariffa senza profitti sull'acqua (abrogando il comma 1 art. 154 Dlgs 152/2006).

ACEA oggi

Oggi ACEA SpA è un gruppo di società partecipato al 51% dal Comune di Roma e si occupa della gestione del servizio idrico integrato in 4 regioni (Acea ATO 2 a Roma e provincia), delle infrastrutture elettriche (Areti), della vendita di energia elettrica e gas (Acea Energia) e di altri servizi ambientali (Acea Ambiente).

Il restante 49% di ACEA è detenuto:

-  Per il 23,3% dalla società francese SUEZ (partecipata dallo Stato francese)
-  Per il 5% da Francesco Gaetano Caltagirone
-  Per il restante 20,7 % dal Mercato (il 14% da investitori istituzionali, di cui il 43% statunitensi)

Con 9 milioni di abitanti serviti, ACEA è il primo operatore idrico italiano.

ACEA ATO 2 SpA è l'azienda che gestisce il SII (Servizio Idrico Integrato) nell'Ambito Territoriale Ottimale 2 (ATO 2) del Lazio, costituito da 112 comuni 108 dei quali appartengono alla provincia di Roma. È partecipata al 96,47% da ACEA SPA (a sua volta al 51% di Roma Capitale) e al 3,53% direttamente dal Comune di Roma.

Negli ultimi 3 anni, ACEA SpA e ACEA ATO 2 SpA hanno conseguito utili per:

	2017	2018	2019
ACEA SpA	226.579.312 €	147.776.210 €	208.488.012 €
ACEA ATO 2 SpA	89.847.730 €	63.121.657 €	88.397.592 €

Nel 2019 il settore idrico ha contribuito per il 48% all'EBITDA complessivo del Gruppo ACEA.

Dal 2011 (anno del referendum che avrebbe dovuto vietare di fare profitti sull'acqua) al 2019, i dividendi distribuiti da ACEA ammontano a ben 999 milioni di €, 489 dei quali sono andati agli azionisti privati.

Il piano industriale 2020-2024, presentato nell'ottobre 2020, prevede una distribuzione di dividendi di 860 milioni di euro, in aumento rispetto agli 800 milioni previsti dal piano precedente.

E nel frattempo i cittadini romani pagano tariffe sempre più salate.

Per le utenze domestiche residenti, l'articolazione tariffaria prevede che, al quantitativo di acqua necessario a soddisfare i bisogni fondamentali (circa 80 litri/abitante/giorno), venga applicata una "tariffa agevolata".

Ebbene, il valore della tariffa agevolata, e cioè il prezzo dell'acqua "diritto umano universale e fondamentale" è passato da 0,17 €/mc del 2012 a 0,43 €/mc, con un aumento del 150% (2 volte e mezza)!

Soltanto durante la gestione Raggi (2016-2021) la tariffa è più che raddoppiata, registrando un incremento del 104%. I Romani ricorderanno bene i salati conguagli ricevuti nella primavera 2020 (peraltro in pieno lockdown), dovuti a un balzo della tariffa di oltre il 70%, determinato nel marzo 2020 e applicato retroattivamente su tutti i consumi da inizio 2019.

Oltre agli aumenti tariffari, i cittadini si trovano a subire tutti gli effetti negativi tipici della gestione privatistica:

- ① **carenza di investimenti per la manutenzione e l'ammodernamento della rete degli acquedotti**, con le perdite idriche raddoppiate tra il 2011 (27%) e il 2017 (44%) e poi, soltanto a seguito degli interventi successivi alla terribile crisi idrica dell'estate 2017, "ridotte" al 38% nel 2018
- ② **atteggiamenti aggressivi nella riscossione delle bollette** in caso di ritardi di pagamento, con il gestore che ricorre alla minaccia di distacco dell'erogazione dell'acqua, non di rado persino a fronte di bollette errate e contestate dagli utenti
- ③ **peggioramento dei servizi esternalizzati**, come quello della lettura dei contatori che, affidati a società esterne, magari con criteri di massimo ribasso, finiscono per diventare molto scadenti, o non venire eseguiti affatto.

A testimonianza di quanto detto, nel 2016 l'Antitrust ha sanzionato per 1,5 milioni di € ACEA ATO 2 per pratiche scorrette (come la mancata lettura dei contatori, la fatturazione di consumi non dovuti o la carente gestione dei reclami) e condotte aggressive, volte a ottenere il pagamento di importi non dovuti con la minaccia dell'interruzione dell'erogazione dell'acqua.

Conclusioni e proposte

Dieci anni fa 26 milioni di cittadini italiani e oltre un milione di cittadini romani hanno scelto un'acqua pubblica e senza profitti. Oggi ACEA resta per il 49% in mano privata e da allora ha distribuito dividendi per un miliardo di €, mentre i cittadini ricevono un servizio scadente (quando non addirittura vessatorio) e due volte e mezza più caro.

È giunto il momento di cambiare le cose, per dare attuazione alla volontà popolare espressa nel 2011 e per fare in modo che l'acqua torni a essere un bene fondamentale e universale dei cittadini, cessando di rappresentare un'occasione di profitto per i privati.

Per questo Riconquistare l'Italia propone:

- 1) **che la gestione dell'acqua torni totalmente in mano pubblica**, riacquistando le quote attualmente in mano privata, anche attraverso l'intervento di Cassa Depositi e Prestiti, come proposto ad esempio dal Coordinamento Romano Acqua Pubblica;
- 2) **che gli attuali utili**, che non saranno più ripartiti tra gli azionisti, **vengano utilizzati in parte per ridurre la tariffa agevolata** (cioè quella per i bisogni fondamentali) aumentata in maniera esorbitante negli ultimi anni, **e in parte per la manutenzione e l'ammodernamento della rete acquedottistica**, in modo da ridurre le perdite (come abbiamo, detto oggi quasi il 40% dell'acqua viene sprecata) e preservare la preziosa risorsa idrica;
- 3) **che tutti i servizi e i lavoratori esternalizzati vengano riportati sotto la gestione diretta della nuova azienda pubblica**, migliorando il servizio per i cittadini e garantendo maggiore stabilità e migliori condizioni di impiego ai lavoratori.



IL RITORNO DEI SESTERZI

UN SISTEMA DI MONETA COMPLEMENTARE A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA CITTADINA



Riconquistiamola, iniziamo da ROMA!

Introduzione

I sistemi di valuta complementare sono patti sociali di cooperazione fra i membri di una determinata comunità di riferimento (tendenzialmente delimitata a livello locale/territoriale). Essi possono assumere forme variegata ma sono accomunati dalla istituzione fra i partecipanti di un sistema di scambio economico integrativo rispetto a quello ufficiale, che prevede l'utilizzo di una valuta complementare in luogo di quella riconosciuta dall'autorità statale per la regolazione delle transazioni interne al circuito e che si pone come finalità il conseguimento di una serie di vantaggi per tutti i membri della comunità di riferimento.

Al fine di sostenere l'economia cittadina, Riconquistare l'Italia propone di istituire un sistema di compensazione, scambio e cambio valuta caratterizzato dall'introduzione di una moneta complementare, disponibile sia in forma cartacea che in forma digitale, utilizzabile esclusivamente per regolare transazioni aventi come riferimento territoriale quello del Comune di Roma. Le caratteristiche delle imprese ammesse al circuito possono variare sulla base di una serie di parametri dimensionali e settoriali, ma il requisito ineludibile che tutte devono possedere è quello di svolgere interamente o in via prevalente la propria attività in ambito cittadino.

Analisi di contesto

In un'economia sempre più interconnessa a livello globale, con costi di trasporto decrescenti e aumento delle transazioni online, vi è una inevitabile tendenza alla crescita degli scambi «esterni» rispetto a quelli occorsi «internamente» a contesti economici locali. Tali dinamiche hanno esposto ormai da molti anni filiere produttive e commerciali locali come quelle romane alla concorrenza internazionale (a gennaio 2020, erano censite oltre 70 mila imprese straniere a Roma, pari al 13,9% del totale), sottraendo ingenti quantità di ricchezza al contesto cittadino. Ricchezza questa che di fatto viene prelevata e spesso reinvestita a chilometri di distanza, con grave nocimento per l'intero tessuto economico locale.

In un simile scenario, la crisi economica internazionale scoppiata nel 2008 prima e la nuova crisi causata dalle misure decretate a seguito della pandemia poi, hanno colpito profondamente il tessuto di PMI del nostro Paese. I dati dimostrano come il declino che ne è conseguito nel contesto romano sia stato ancor più pronunciato rispetto ad altre zone d'Italia: +18% di imprese fallite, -17% di nuove aperture, utili e fatturati più che dimezzati per il 40% delle PMI operanti nella Capitale nel solo 2020, enorme rallentamento della fonte di sviluppo rappresentata dal turismo (da cui deriva il 12% del PIL romano), divario in termini di reddito pro capite in sensibile aumento con città come Milano e Bologna.

Altra tipica degenerazione del contesto descritto è la condizione di progressiva restrizione dell'accesso al credito bancario, e ancora una volta sono soprattutto le piccole e medie imprese a esserne più colpite. Conseguenza del peggioramento delle prospettive economiche e di accesso al credito per le PMI locali è il peggioramento delle prospettive di impegno e di reddito delle fasce sociali più svantaggiate. A completamento di questo circolo vizioso, si alimenta nella tra i cittadini una sfiducia generalizzata, che si traduce a sua volta in una crescente tesaurizzazione: chi potrebbe spendere non lo fa, preferendo risparmiare nell'incertezza del futuro. Ciò assorbe liquidità e riduce la circolazione della moneta e l'impiego della stessa a sostegno degli scambi.

Alla luce di un simile quadro, assume valenza la **proposta di Riconquistare l'Italia di istituire un sistema di valuta complementare**. Si contano oggi nel mondo oltre 5.000 sistemi di questo tipo aventi struttura e caratteristiche diverse, alcuni dei quali rappresentano esperienze di grande rilevanza economica e sociale. L'evidenza empirica dimostra il ruolo che, nei casi di maggior successo, tali sistemi hanno avuto a sostegno dell'intensità delle transazioni locali e di conseguenza del vigore produttivo ed economico di aree più o meno depresse.

Obiettivi



Requisiti di funzionamento

- Cooperazione
- Fiducia
- Integrazione



fra tutti i soggetti coinvolti

- Ottenimento vantaggi
(profitabilità / convenienza economica)



per tutti i soggetti coinvolti

SOSTENIBILITA' ECONOMICA

Ciò che deve essere prevenuto è l'accumulazione di attivi in valuta complementare non spesi/spendibili e correlativamente di passivi non saldati/saldabili, attraverso l'offerta a tutti i partecipanti di sufficienti motivi e occasioni per utilizzare la valuta complementare all'interno del sistema



INTERDIPENDENZE PRODUTTIVE

L'intensità delle relazioni economiche interne al sistema agevola gli scambi e migliora le prospettive di sostenibilità economica. Essa dipende da una pluralità di fattori, fra cui sono da considerare il livello di sviluppo del territorio e la propria capacità di autoprodursi beni e servizi utilizzati dai residenti: maggiore è tale capacità maggiori saranno gli **effetti moltiplicativi** sulla domanda che possono essere generati attraverso l'introduzione di una moneta complementare.

SCALA DIMENSIONALE

La convenienza in termini di probabilità per un operatore di intercettare transazioni candidabili aumenta con la dimensione dell'ambito territoriale considerato e del numero dei partecipanti (esiste anche un limite superiore oltre il quale il sistema di moneta complementare può incorrere in eccessi di complessità e di costi di transazione). Si può parlare pertanto di **livello territoriale ottimale** nonché di una sorta di **massa critica di aderenti ottimale**.

PARTECIPAZIONE SOGGETTO PUBBLICO

L'inserimento di un soggetto appartenente alla Pubblica Amministrazione all'interno di un sistema di valuta complementare (come da peculiarità della nostra proposta originale) fornisce ulteriori occasioni di utilizzo della valuta complementare, aumentando il numero di transazioni interne candidabili.

GESTIONE EX POST DEGLI SQUILIBRI

Il monitoraggio e la riduzione degli squilibri* nella posizione dei partecipanti è affidato al lavoro di personale di supporto specializzato (veri e propri **broker, consulenti**) che interviene per proporre, stimolare, agevolare gli scambi, segnalando ai membri le opportunità esistenti all'interno del sistema. Una modalità più aggressiva di supporto alla fluidità degli scambi è quella di adottare forme di disincentivazione all'accumulo della valuta complementare (**demurrage**)**.

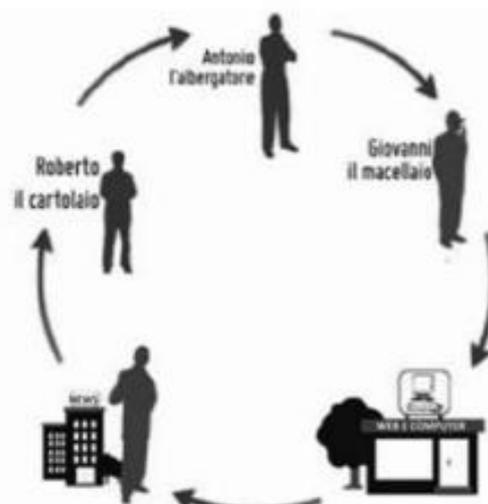
Inquadramento teorico dei modelli di circuito di compensazione e scambio

Si tratta di sistemi completamente chiusi (da qui il termine circuito) in cui non avviene alcun passaggio fra valuta ufficiale e valuta complementare. Il termine compensazione è utilizzato con riferimento ai saldi positivi e negativi in valuta complementare dei partecipanti che si compensano vicendevolmente in un continuo svilupparsi di transazioni economiche interne al circuito. La quantità di moneta circolante è intrinsecamente sotto controllo grazie a un meccanismo endogeno di creazione e distruzione proporzionato al numero di imprese partecipanti e alla relativa scala produttiva (approssimata da una percentuale del fatturato delle imprese aderenti). Il circuito è in costante e strutturale equilibrio economico con la sommatoria dei saldi dei soggetti partecipanti che è sempre pari a zero. Vigge la assoluta inconvertibilità in valuta ufficiale dei saldi in valuta complementare.

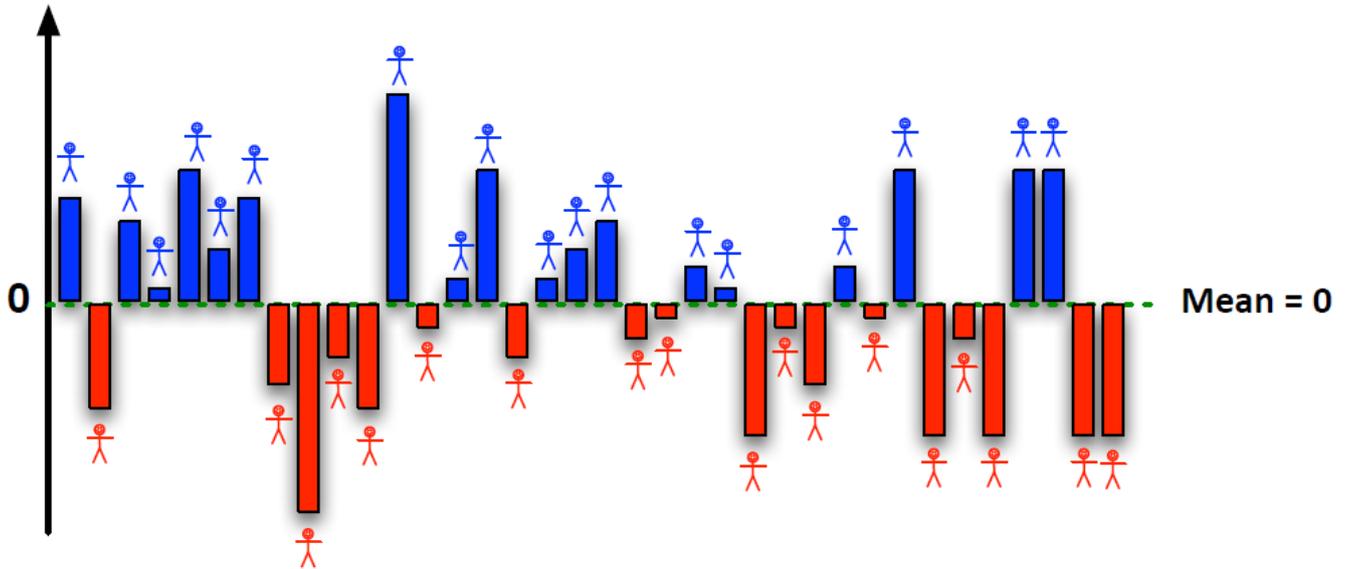
Circuito di compensazione e scambio (modello base B2B - Business to Business)

Il circuito B2B offre alle imprese e ai professionisti locali aderenti una linea di credito in valuta complementare pari a una determinata percentuale del fatturato di ogni impresa (tale percentuale è ad esempio pari al 2% nel caso del Sardex, una delle esperienze di valuta complementare di maggior successo) senza interessi immediati (all'atto della adesione). Il sistema consente quindi alle imprese aderenti (anche prima ancora di aver incassato valuta complementare) di acquistare in valuta complementare beni e servizi presso le altre imprese del circuito. Le imprese aderenti si impegnano contrattualmente a loro volta ad accettare valuta complementare in pagamento per i propri beni e servizi almeno fino a un ammontare pari a una percentuale del proprio fatturato (10% nel caso del Sardex). Questo rapporto 5/1 garantisce solvibilità al sistema, dal momento che alle imprese viene offerto un credito in valuta complementare pari a solo 1/5 della quantità di valuta complementare che ognuna di esse si impegna ad accettare in contropartita per i propri beni e servizi.

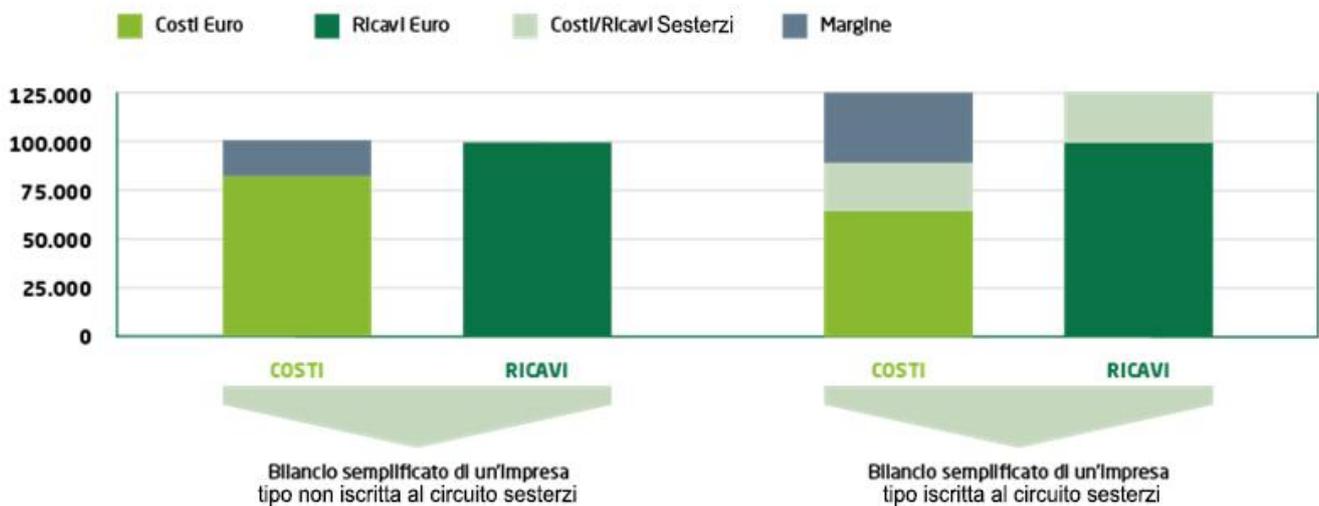
Nel modello semplificato proposto graficamente, supponiamo che Antonio l'albergatore abbia un fatturato annuo pari a € 500.000: all'atto della sua adesione, gli viene concessa immediatamente una linea di credito (che funziona esattamente come un fido bancario) pari a € 10.000 = 10.000 sesterzi (il 2% del suo fatturato). Supponiamo che egli spenda i primi 500 sesterzi da Giovanni il macellaio: il saldo in valuta complementare di Antonio sarà di -500 e quello di Giovanni subirà un corrispondente incremento di +500. C'è dunque in ogni momento perfetto equilibrio contabile nel circuito: la somma algebrica degli attivi e passivi in valuta complementare (saldi positivi o negativi) delle singole imprese aderenti al circuito è per definizione pari a zero.



Fonte: www.sardex.net (Gennaio 2013)



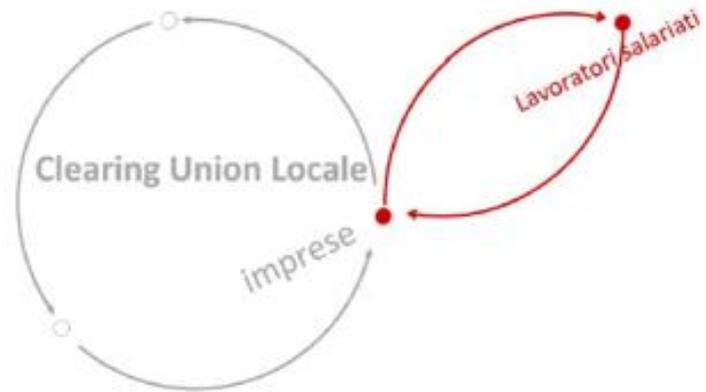
In un circuito che rispetti i requisiti di funzionamento citati, la convenienza che hanno le PMI ad aderire, è una prospettiva comune di aumento dei margini di profitto. Infatti le imprese aderenti, pur mantenendo come detto saldi in valuta complementare tendenti allo zero, hanno una ragionevole aspettativa di incremento dei propri margini in valuta ufficiale, in virtù dell'abbattimento dei costi ottenuto grazie alla copertura di una parte degli stessi tramite transazioni in valuta complementare (e ipotizzando un livello di fatturato in valuta ufficiale costante, ossia che i prodotti e servizi venduti accettando valuta complementare non vadano ad erodere i ricavi in valuta ufficiale).



Circuito di compensazione e scambio (modello integrato B2B + B2E - Business to Employees)

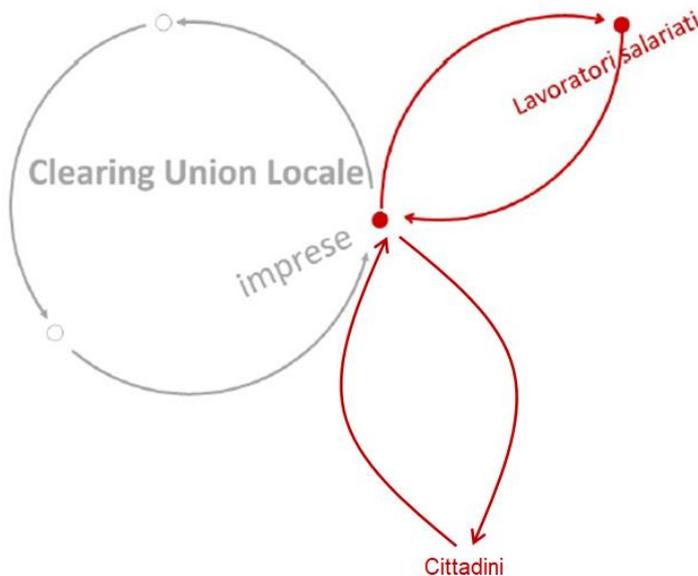
Le PMI aventi saldo in valuta complementare positivo hanno una ulteriore possibilità di impiego di tale saldo rispetto alla spesa presso le altre imprese aderenti, ossia quella di pagare parte dello stipendio dei propri dipendenti in valuta complementare, spendibile poi dai dipendenti stessi all'interno del circuito.

Alle PMI aderenti viene fornita un'opportunità aggiuntiva di utilizzo dei propri saldi positivi e ai dipendenti viene fornito un bonus aggiuntivo di salario in valuta complementare (interamente spendibile all'interno del circuito d'impreses). Tale dinamica, oltre a porre le condizioni per un ulteriore aumento della velocità di circolazione della valuta complementare e un conseguente rinvigorimento degli scambi interni al circuito, fornisce un piccolo paracadute sociale che può rivelarsi particolarmente utile nei periodi di grave crisi di liquidità e shock esterni: è infatti ipotizzabile una situazione nella quale un'impresa in crisi pone il proprio dipendente in cassa integrazione ma continua ad erogare i bonus in valuta complementare.



Circuito di compensazione e scambio (modello integrato B2B+B2E+B2C - Business to Citizens)

Rifacendosi ai diffusissimi programmi di fedeltà a punti offerti da molte reti di imprese (tipico è l'esempio dei punti accumulati tramite l'utilizzo delle carte di credito), si consente ai cittadini che scelgono di spendere valuta ufficiale presso le imprese aderenti al circuito di compensazione di



ricevere immediatamente (per il tramite di una apposita carta o di una app mobile) una determinata quantità di valuta complementare spendibile all'interno del circuito stesso.

Tramite l'app, è possibile per il cittadino consultare la lista aggiornata delle imprese aderenti, con specifica menzione delle attività che offrono le sole operazioni di ricarica (questo vuol dire che in alcuni punti vendita sarà possibile acquistare i prodotti pagandoli in valuta ufficiale, ottenendo così, sulla base della percentuale proposta dall' esercente, valuta complementare

spendibile presso altre attività aderenti), di quelle che offrono la sola accettazione dei crediti (questo vuol dire che in alcuni punti vendita sarà possibile spendere la propria valuta complementare accumulata, acquistando beni e servizi direttamente con il saldo della carta, sulla base della percentuale proposta dall' esercente) e di quelle che offrono entrambi i servizi.

È intuitivo come le PMI aderenti che hanno saldi in valuta complementare positivi tenderanno a offrire ai cittadini operazioni di ricarica (in modo da smaltire i propri saldi in valuta complementare e incentivare la fidelizzazione dei propri clienti) mentre quelle che hanno saldi in valuta complementare negativi tenderanno ad accettare (per una specifica percentuale) valuta complementare in pagamento dei beni e servizi venduti (in modo da compensare il proprio passivo in valuta).

È importante sottolineare che il coinvolgimento dei consumatori/clienti/cittadini nel circuito di compensazione avviene senza alcun ricorso al cosiddetto cambio valuta: siamo cioè sempre all'interno del modello circuito di compensazione puro, in cui anche gli ammontari di valuta complementare che finiscono in mano ai cittadini alimentando gli scambi B2C sono originati da saldi non spesi delle imprese aderenti che le imprese stesse scelgono di destinare all'incentivo della fidelizzazione della propria base clienti.

Il circuito di compensazione e scambio dei Sesterzi

La proposta di Riconquistare l'Italia prevede l'istituzione di un innovativo circuito ove, oltre alla presenza dei canali di scambio B2B, B2E e B2C - funzionanti sulla falsariga dei modelli sopra descritti - sia prevista l'integrazione diretta della Amministrazione comunale, la quale svolge contemporaneamente il ruolo di:

Soggetto proponente

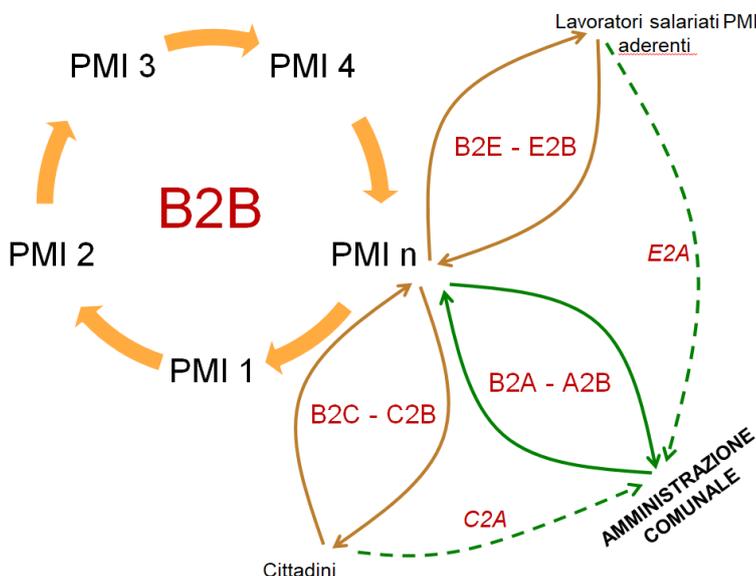
Promuove la costituzione di una entità senza scopo di lucro (zero costi di partecipazione e utilizzo del servizio per le imprese aderenti) che si occupi di gestire il regolare funzionamento del sistema, stanziando le risorse necessarie a:

-  realizzare studi preliminari su interdipendenze produttive e requisiti tecnici di funzionamento del sistema e sull'inquadramento giuridico e fiscale dello stesso;
-  sviluppare l'infrastruttura tecnologica a supporto delle transazioni;
-  gestire e monitorare il circuito al fine di garantirne la sostenibilità economica.

Soggetto partecipante

L'Amministrazione comunale entra a tutti gli effetti nel sistema, partecipando agli scambi in valuta complementare con imprese e cittadini e fornendo un ulteriore strumento a supporto dell'intensità delle transazioni e della sostenibilità economica del sistema.

Dunque, in aggiunta ai canali B2B, B2E e B2C, viene fornita ai soggetti aderenti un'ulteriore opportunità di utilizzo interno della valuta (e di conseguenza un ulteriore incentivo all'adesione), grazie all'inserimento dell'Amministrazione comunale nel circuito e alla possibilità di pagare una



percentuale delle tasse e delle tariffe locali in valuta complementare (canale B2A - Business to Administration). Tale possibilità è subordinata alla facoltà per l'Amministrazione di pagare una percentuale corrispondente delle proprie spese in valuta complementare ad alcuni dei propri fornitori di servizi, i quali dovranno necessariamente essi stessi aver aderito al circuito (canale A2B - Administration to Business).

Ai dipendenti delle PMI aderenti e ai cittadini possessori di valuta complementare viene poi fornita

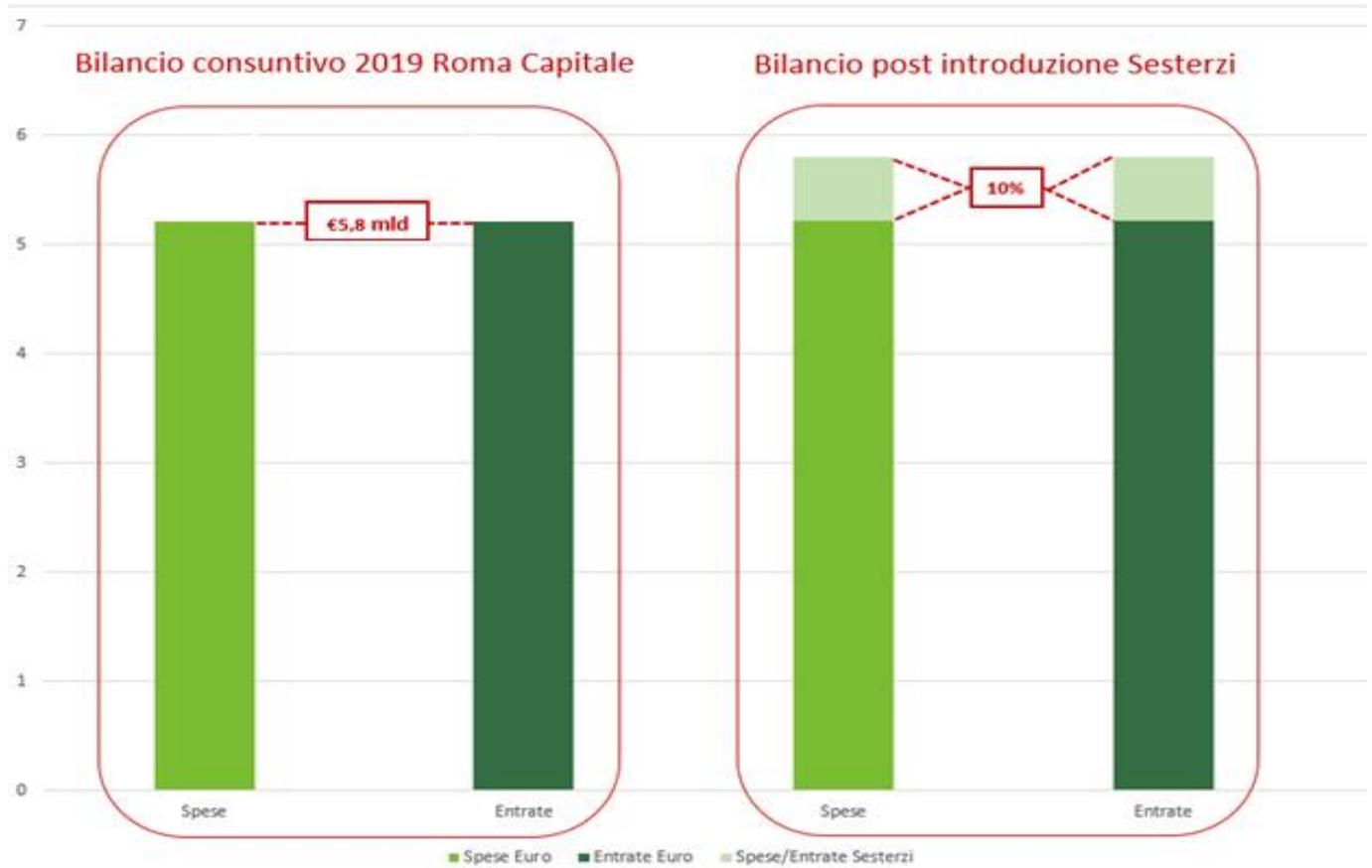
l'opportunità aggiuntiva (oltre a quella della spesa presso la rete di PMI aderenti) di impiegare la stessa per il pagamento delle tariffe locali (canali E2A - Employees to Administration, e C2A -

Citizens to Administration) come quelle per l'ingresso a musei e teatri comunali o quelle per la fruizione dei mezzi per il trasporto pubblico.

Il bilancio comunale

La partecipazione dell'Amministrazione comunale al sistema è subordinata al vincolo del pareggio di bilancio, vista l'impossibilità di superare - almeno in prima battuta - i vincoli del Patto di Stabilità e Crescita e alla luce della peculiare condizione di grave dissesto contabile in cui versa da molti anni Roma Capitale, condizione che ha imposto l'adozione di un piano di risanamento che, almeno nel breve periodo, non consente l'introduzione di manovre di bilancio che non abbiano un impatto nullo sui saldi.

Nel grafico proposto di seguito, si ipotizza per il Comune un incremento delle entrate totali conseguente alla partecipazione dello stesso al sistema di valuta complementare: l'aumento del PIL cittadino ascrivibile ai benefici generati dal circuito a regime comporta un indiretto aumento delle tasse locali pagate dalle imprese aderenti, una parte delle quali vengono versate in valuta complementare; allo stesso modo, le tariffe per la fruizione di servizi comunali pagate in valuta complementare dai dipendenti delle imprese aderenti e dai cittadini vanno ad aggiungersi alle entrate di quel tipo in valuta ufficiale. A fronte di queste maggiori entrate in valuta complementare, si configura la possibilità per il Comune di incrementare per un ammontare corrispondente le spese per servizi, con un evidente impatto positivo sull'intera comunità cittadina. Il valore del 10% proposto nel grafico come impatto del sistema Sesterzi sul bilancio comunale ha carattere puramente indicativo.



Per stimare la percentuale di spese pagabili in valuta complementare dal Comune bisogna di fatto isolare la parte di servizi appaltati o che potrebbero essere appaltati a imprese locali aderenti al circuito (in altre parole, una parte dei fornitori di servizi del Comune dovrebbe necessariamente aderire al circuito affinché la partecipazione diretta allo stesso da parte dell'Amministrazione Comunale sia sostenibile). Consultando il bilancio di Roma Capitale, i capitoli di spesa verosimilmente più idonei a includere servizi che si presterebbero alla fornitura da parte di soggetti locali aderenti al circuito dei Sesterzi sono i seguenti:

-  Assetto del territorio ed edilizia abitativa;
-  Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente;
-  Sviluppo economico e competitività;
-  Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Inquadramento teorico dei modelli di cambio valuta

Si tratta di sistemi aperti o semi aperti, in cui la emissione di valuta complementare avviene in corrispondenza dello stanziamento di un ammontare di valuta ufficiale equivalente sulla base di un determinato tasso di cambio: il tasso di cambio fra valuta ufficiale e valuta complementare può essere 1:1 o prevedere dei bonus per incentivare l'utilizzo della valuta complementare (es. 1:1,2). In ogni caso, a fronte dell'atto di conversione monetaria si crea un fondo in valuta ufficiale che di fatto rappresenta la contropartita contabile della valuta complementare creata e immessa in circolazione nel sistema. Contrariamente a quanto visto per il circuito di compensazione, il sistema di cambio valuta è in strutturale disequilibrio economico, in quanto i saldi in valuta complementare dei partecipanti non si annullano vicendevolmente e avranno in ogni momento una somma complessiva positiva pari esattamente all'ammontare del fondo in valuta ufficiale. La moneta complementare viene creata e distrutta in corrispondenza di ogni conversione e riconversione. Dato che in questo caso la quantità di valuta complementare circolante nel sistema non è totalmente sotto controllo come nel caso del circuito di compensazione e quindi le occasioni di spesa della valuta complementare internamente al circuito potrebbero non essere sufficienti ad assicurare la non convertibilità della valuta stessa, bisogna garantire ai soggetti aderenti la facoltà di riconvertire valuta complementare in valuta ufficiale (convertibilità) al 100% (sistema aperto) o per una percentuale inferiore (sistema semi aperto).

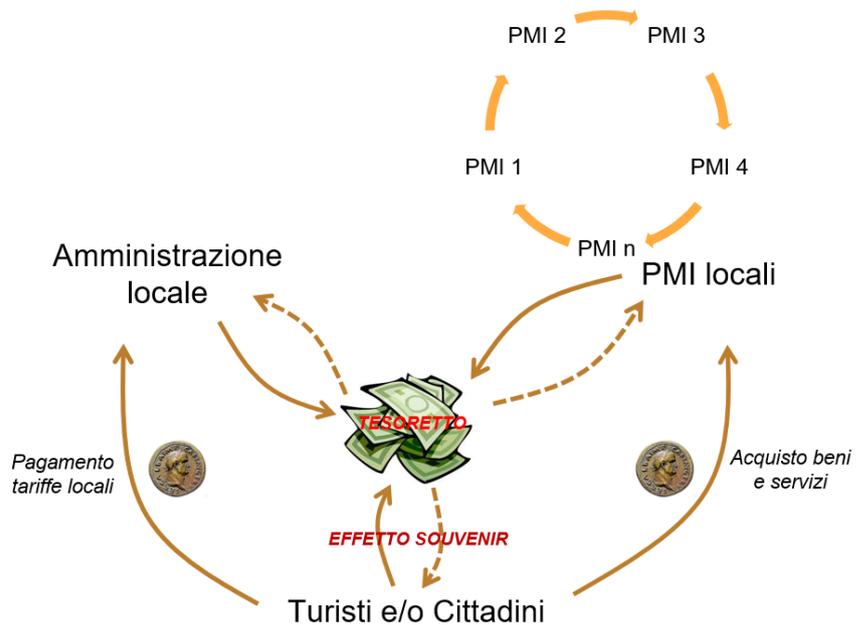
Tipico obiettivo di questi modelli, oltre all'aumento del volume delle transazioni in ambito locale già perseguito in maniera efficace dai circuiti di compensazione e scambio, è l'attivazione di meccanismi di vario tipo che portano a riconvertire in valuta ufficiale una parte inferiore della valuta complementare emessa, trattenendo di fatto una percentuale del fondo in valuta ufficiale che si viene a creare a fronte della conversione iniziale e accumulando nel tempo un tesoretto che di fatto rappresenta un maggiore introito per l'ente gestore del sistema (o per la collettività, se l'ente gestore del sistema è un soggetto pubblico senza scopo di lucro).

Modello base: cambio valuta cartaceo base

Ai turisti e cittadini di un determinato territorio viene offerta la possibilità di cambiare valuta ufficiale in una valuta complementare in forma cartacea, spendibile presso una rete di PMI locali aderenti per l'acquisto di beni e servizi e, in caso di coinvolgimento della Amministrazione locale, per il pagamento di tariffe locali come quelle per l'ingresso a musei e teatri comunali o quelle per la fruizione dei mezzi per il trasporto pubblico. In questo modello base non esistono bonus al

cambio fra valuta ufficiale e complementare (che vengono pertanto scambiate in rapporto 1:1), né sconti sulla convertibilità (ogni unità di valuta complementare in possesso di turisti, cittadini e imprese riceventi è riconvertibile in ogni momento in valuta ufficiale al cambio 1:1).

La valuta complementare cartacea circola dunque sull'intero territorio di riferimento presso una serie di PMI locali aderenti, ponendo le condizioni per l'aumento del volume di affari di tali imprese (così come già visto per il circuito di compensazione). Ma oltre a questo effetto economico amplificativo dell'economia locale, si registra un fenomeno definito "effetto souvenir", che consiste nella tendenza di cittadini e (soprattutto) turisti a non riconvertire in valuta ufficiale il totale della valuta complementare non spesa sul territorio, tipicamente per conservare un ricordo dell'esperienza (da qui l'effetto souvenir) o per ragioni di collezionismo.



L'effetto souvenir è tanto più accentuato (e di conseguenza più elevato è anche il tesoretto in valuta ufficiale che si accumula nel tempo) quanto più efficace è la narrazione che si riesce a creare intorno alla valuta locale e quanto più diffuso è il suo utilizzo nel territorio di riferimento. L'esperienza di maggior successo di sistema di cambio valuta di questo tipo è quella della città inglese di Bristol, il cui Bristol Pound è diventato un elemento distintivo rinomato a livello internazionale. Molto interessante al riguardo è registrare l'ingente sforzo compiuto dai promotori del sistema in termini di campagna comunicativa finalizzata a diffondere quella narrazione necessaria a far entrare la valuta locale nell'immaginario collettivo, creando un legame indissolubile fra la stessa e il territorio di riferimento e incentivandone pertanto l'utilizzo e la propensione alla conservazione come souvenir.

Le banconote del Bristol Pound hanno recentemente subito un restyling, proprio nell'intento di



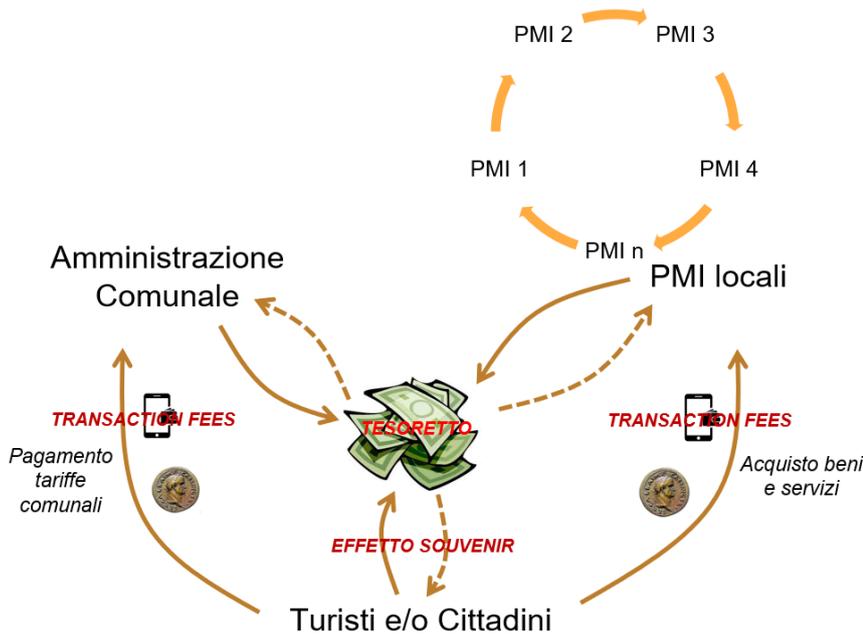
cementare ulteriormente quella narrazione ("Think local") volta a favorirne l'utilizzo a beneficio del tessuto economico locale e a renderle ancora più idonee a essere identificate come oggetto da collezione (a seguito di questo restyling, l'effetto souvenir correlato al sistema del Bristol Pound è addirittura perseguito anche vendendo online a collezionisti di tutto il

mondo le banconote a prezzi superiori a quello di cambio).

Modello base: cambio valuta cartaceo e digitale

Accanto alla valuta complementare cartacea, ai turisti e ai cittadini che convertono la propria

valuta ufficiale viene offerta la possibilità di ricevere valuta complementare in formato digitale. Le transazioni digitali in valuta complementare sono regolate attraverso una piattaforma tecnologica interamente sviluppata dal gestore del sistema: questo di fatto costituisce un forte incentivo alla partecipazione delle PMI locali in quanto consente alle stesse di risparmiare sulle elevate commissioni imposte tipicamente dai maggiori circuiti



di pagamento sulle transazioni in valuta ufficiale. Basti pensare che in Italia le commissioni per tutti gli esercenti che hanno un pos - ora obbligatorio - fra cosiddette interchange fees (quota delle commissioni pagate alla banca che ha emesso la carta di pagamento) e scheme fees (quota pagata a circuiti come Visa e MasterCard sul quale viene effettuata la transazione) si aggirano in media sul 2% per ogni transazione.

Di fronte a un tale ingente risparmio, è ipotizzabile una situazione in cui il gestore del sistema di pagamento digitale in valuta complementare applichi comunque delle commissioni su ogni transazione ma per un ammontare molto più basso rispetto alle commissioni tipicamente applicate dai circuiti di pagamento per le transazioni in valuta ufficiale, mantenendo un'elevata convenienza per le PMI all'adesione al progetto e garantendo al contempo per il gestore del sistema un'ulteriore fonte di introito (accanto all'effetto souvenir) che va ad accrescere il tesoretto in valuta ufficiale che si accumula nel tempo.

Il sistema di cambio valuta dei Sesterzi (cambio valuta cartaceo e digitale con bonus al cambio e sconto sulla convertibilità)

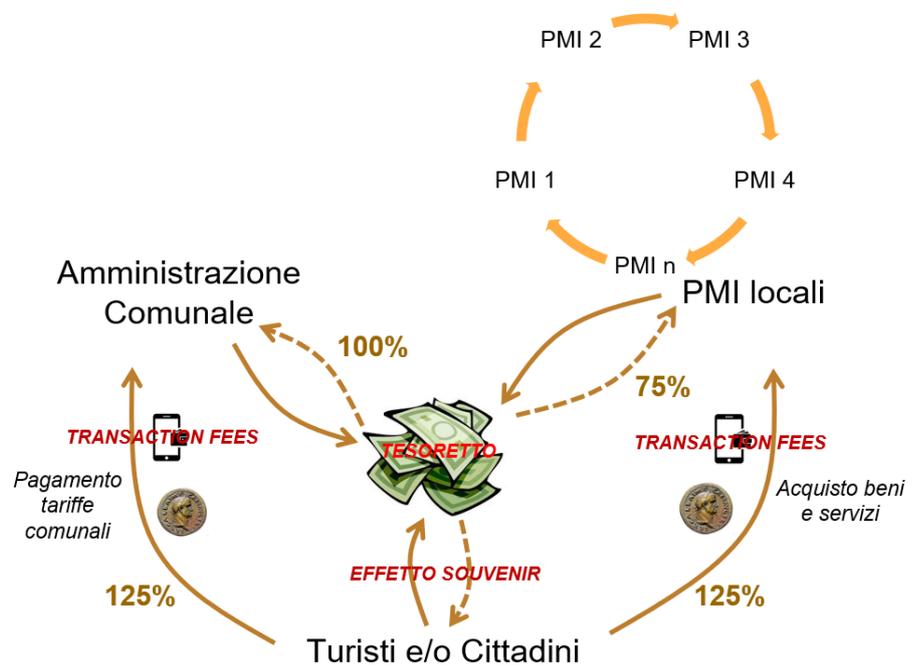
Riconquistare l'Italia propone l'istituzione di un sistema di cambio valuta interamente promosso e gestito dall'Amministrazione comunale, la quale si configura come unico beneficiario di quel tesoretto in valuta ufficiale accumulato nelle modalità appena descritte e ne garantisce l'impiego a fini di interesse generale.

La proposta si caratterizza per essere più evoluta e sofisticata rispetto ai modelli base citati, prevedendo l'aggiunta di alcuni correttivi utili a rendere la partecipazione al sistema più conveniente per cittadini e turisti da una parte e ad accrescere il potenziale di accumulo del tesoretto in valuta ufficiale in capo al gestore dall'altra. Nella fattispecie:

- ai turisti e cittadini che convertono la propria valuta ufficiale viene offerta la possibilità di ricevere valuta complementare, in formato cartaceo o digitale, con un bonus al cambio del 25%;

alle imprese viene garantita la possibilità di riconvertire in valuta ufficiale la valuta complementare accumulata solo per il 75% del valore.

Turisti e cittadini ricevono pertanto 125 sesterzi per ogni 100 euro convertiti. Non esiste alcun bene o servizio delle imprese aderenti al sistema di cambio valuta prezzato in sesterzi: tutti i prezzi rimangono esposti in euro, anche a beneficio di tutti coloro che non posseggono sesterzi. Il bonus del 25% concesso al cambio non inficia la parità 1:1 con la valuta ufficiale (con 125 sesterzi compro valori per 125 euro nelle attività aderenti). Le attività aderenti che ricevono quei 125 sesterzi come corrispettivo per i beni e servizi offerti possono



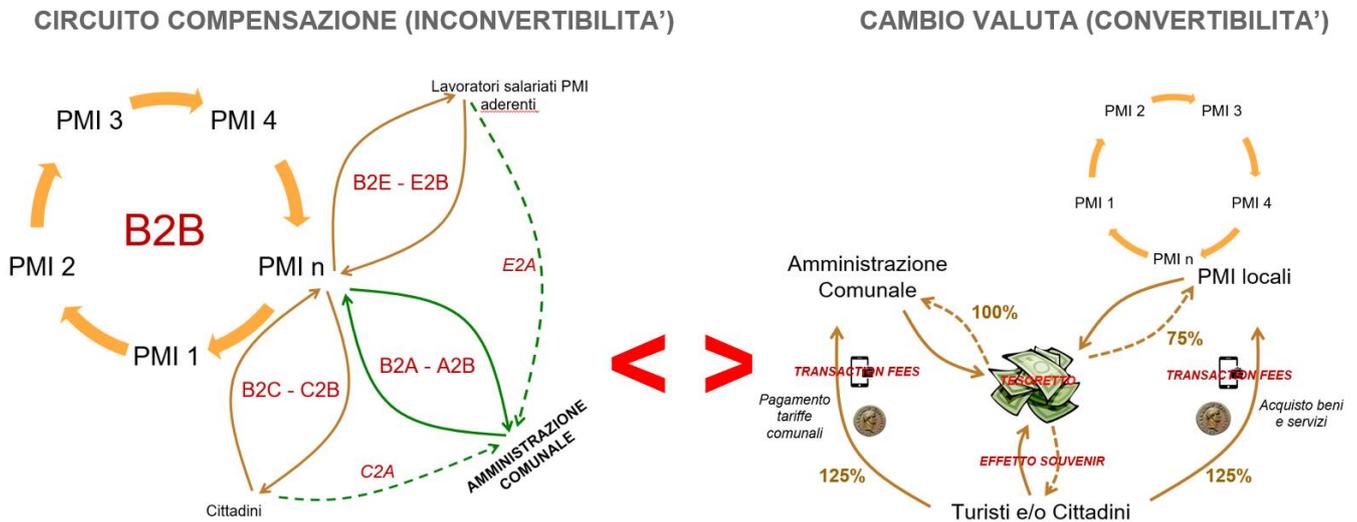
spenderli presso le altre attività aderenti o riconvertirli ricevendo però in valuta ufficiale il 75% dell'ammontare convertito in sesterzi: ciò significa che dal fondo cassa in euro gestito dalla Amministrazione comunale, a fronte dei 100 euro ricevuti inizialmente dal turista o dal cittadino, per ogni richiesta di conversione di 125 sesterzi da parte delle imprese aderenti viene prelevato un ammontare pari a $125 \times 75\% = € 93,75$. Un simile meccanismo assicura di fatto l'accumulo di una sorta di tesoretto strutturale pari ad almeno il 6,25% dell'ammontare in valuta ufficiale convertito annualmente dai turisti o dai cittadini, che si va ad aggiungere alle somme in valuta ufficiale accumulate grazie ai già citati effetto souvenir e commissioni sulle transazioni digitali interne al sistema.

Elemento essenziale per il corretto funzionamento del modello descritto è il mantenimento della convenienza alla partecipazione per le imprese aderenti, dal momento che lo sconto sulla convertibilità a carico delle stesse potrebbe risultare disincentivante. Il requisito per cui la partecipazione delle PMI locali al sistema di cambio valuta resti vantaggiosa anche a fronte della convertibilità al 75%, è quello di una prospettiva per le stesse di crescita della propria base clienti e di conseguenza del proprio fatturato che vada più che a compensare eventuali minori introiti derivanti dal limite sulla convertibilità.

Il sistema integrato (circuito compensazione + cambio valuta) dei sesterzi

L'innovativa proposta di Riconquistare l'Italia prevede la coesistenza e l'integrazione del circuito di compensazione e scambio con quello di cambio valuta sopra presentati. Viste alcune delle caratteristiche intrinseche dei due modelli (inconvertibilità e sistema chiuso da una parte e convertibilità e sistema aperto dall'altra), non si può immaginare una piena coincidenza fra le imprese aderenti all'uno e quelle aderenti all'altro sistema, ma si possono senza dubbio esplorare sinergie e integrazioni in grado di massimizzare i benefici e i vantaggi per l'intera comunità cittadina.

Vantaggi che, giova ribadirlo, consistono in un impatto potenziale positivo sul PIL locale (che pone indirettamente le basi per un aumento dei livelli occupazionali cittadini) e nell'accumulo (garantito dai meccanismi di funzionamento del sistema di cambio valuta) di un tesoretto in valuta ufficiale in capo all'Amministrazione spendibile per l'ampliamento dei servizi comunali a beneficio della collettività (si vedano al riguardo gli altri punti del nostro programma).



Analisi di impatto

Nel rimandare la formulazione di stime più dettagliate ai necessari approfondimenti tecnici, si presentano qui di seguito una serie di dati utili a inquadrare le potenzialità in termini di impatto economico in ambito cittadino della nostra proposta di introduzione dei Sesterzi.

Circuito di compensazione

I dati più aggiornati disponibili per il Sardex, ossia il circuito di compensazione di maggior successo recente (e in quanto tale preferibile ai fini dell'utilizzo come termine di paragone per la realizzazione di stime e previsioni) descrivono un **aumento medio del fatturato delle imprese aderenti del 5% annuo**. Il transato annuo in valuta complementare, che può rappresentare un'ottima approssimazione dell'aumento di PIL locale derivante dall'introduzione di un sistema di valuta complementare, si è attestato nel 2020 a 123 milioni. Considerando la ben maggiore scala dimensionale del tessuto imprenditoriale romano rispetto a quello di riferimento del Sardex (420.000 partite IVA attive nel 2019 a Roma contro le 104.000 attive in Sardegna), è verosimile ipotizzare un **impatto positivo annuo superiore ai 500 milioni di euro sul PIL romano del solo sistema di compensazione dei Sesterzi a pieno regime** (ossia una volta raggiunta la necessaria massa critica e garantito il rispetto di tutti gli altri requisiti di funzionamento).

Cambio valuta

L'obiettivo della proposta di Riconquistare l'Italia è quello di promuovere un utilizzo quanto più diffuso e capillare possibile dei Sesterzi all'interno del territorio cittadino, in modo da favorirne l'identificazione con la città e raggiungere quella massa critica di utenti che garantisce il buon funzionamento del sistema e l'innescare di quegli effetti moltiplicativi (come l'effetto souvenir) che

favoriscono l'accumulazione in capo all'Amministrazione comunale del più volte descritto tesoretto in valuta ufficiale.

E' prematuro azzardare stime specifiche sulla quantificazione di tale tesoretto, ma si possono citare alcuni dati per inquadrare la scala economica che un sistema di cambio valuta introdotto sul Comune di Roma andrebbe a intercettare: il PIL di Roma ammontava a € 151 miliardi nel 2018, di cui circa il 12% risultava attribuibile più o meno direttamente al turismo. Fra le entrate extratributarie da bilancio consuntivo 2019 del Comune di Roma, la voce «Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni», contenente la spesa per trasporti, musei, mostre, eventi, era pari a € 398 milioni. Un bacino di transazioni economiche potenzialmente enorme, su cui potrebbe andare a incidere sia la circolazione cartacea che quella digitale dei sesterzi. Con riferimento a quest'ultima, è utile infine citare una stima molto significativa compiuta dal Comune di Bristol, dove accanto ai Bristol Pound cartacei è stato recentemente introdotto il sistema di pagamento digitale Bristol Pay, con l'obiettivo appunto di intercettare una parte delle commissioni tipicamente pagate ai circuiti di pagamento internazionali sulle transazioni elettroniche: ebbene la stima parla di oltre 60 milioni di sterline che ogni anno vengono pagate in commissioni ai circuiti internazionali per sole transazioni elettroniche avvenute sul territorio cittadino. Per avere un'idea dell'impatto che lo stesso sistema di pagamento digitale complementare potrebbe avere su una città come Roma, si consideri solo che PIL e popolazione residente a Roma sono oltre 10 volte quelli di Bristol.

APPENDICE SUL COVID-19



Riconquistiamola, iniziamo da ROMA!

Introduzione

La pandemia ha richiesto scelte politiche ardue e di enorme importanza, mettendo alla prova le classi dirigenti di ogni Paese. Tra i paesi occidentali, l'Italia pare aver adottato le misure restrittive più numerose, più forti e più durature, che hanno comportato la compressione di importanti diritti costituzionali, ed enormi costi economici, psicologici e sociali. Nonostante ciò, il rapporto tra i decessi e la popolazione è stato tra i più alti al mondo. Inoltre il dibattito pubblico italiano sulla risposta da dare all'emergenza ha mostrato sin dall'inizio tutti i suoi difetti: rifugio nello scientismo e fuga dalle responsabilità politiche, rimbalzo di responsabilità tra stato centrale e regioni, tendenza alla polarizzazione delle posizioni in gioco. Quest'ultimo aspetto è quello che ancora oggi impedisce un dibattito sereno e costruttivo sulle risposte che la politica deve dare all'emergenza. Questi fatti dimostrano che **la classe dirigente italiana si è dimostrata totalmente incapace di gestire la situazione**, andando alla continua ricerca di un capro espiatorio cui attribuire la colpa del contagio, e quindi delle chiusure, senza mai assumersi le proprie responsabilità, prima tra tutte quella di aver tagliato negli ultimi decenni enormi risorse al sistema sanitario, in ossequio ai vincoli di bilancio di matrice europea.

La *mala gestio* è attribuibile non solo al Governo nazionale, ma anche ai governanti regionali e alle classi dirigenti locali. Molti Sindaci hanno utilizzato il potere di ordinanza per imporre misure ancora più restrittive rispetto a quelle nazionali, come la chiusura delle scuole o di spazi pubblici, e, in alcuni casi, hanno utilizzato la loro posizione pubblica per fare dichiarazioni che terrorizzassero i cittadini, invece di informarli correttamente.

Virginia Raggi non si è discostata dalla linea "chiusurista" e paternalista del Governo nazionale e regionale, e infatti: a marzo 2020 chiudeva parchi, ville e aree giochi per bambini; a maggio 2020 con un'ordinanza ha chiuso bar, gelaterie e pizzerie al taglio la domenica pomeriggio per un mese, facendo perdere quattro incassi festivi ad attività che già erano state chiuse per due mesi; a ottobre 2020 vietava l'accesso ad alcune piazze del centro città, nonostante all'aria aperta il contagio sia un fenomeno raro.

Un Comune non può risolvere la situazione perché per farlo servirebbe una netta presa di posizione da parte del Governo nazionale a favore di una ragionevole convivenza con il virus (al seguente link la posizione di Riconquistare l'Italia <https://riconquistarelitalia.it/mozione-di-riconquistare-litalia-su-covid-19/>), ma un Sindaco può correggere la rotta in diversi modi.

Proposte

Riconquistare l'Italia si impegnerà per:

-  Evitare chiusure supplementari rispetto a quelle nazionali, in particolare per le scuole, che devono rimanere aperte anche in caso di nuove zone rosse;
-  Non criminalizzare lo sport e l'interazione sociale, comprendendo le esigenze di socialità, in particolare per i giovani, e il ruolo positivo dell'attività fisica per la salute;

- ◆
-  Opporsi all'uso massiccio e indiscriminato dello smart working dei dipendenti comunali, innanzitutto per assicurare che i servizi pubblici vengano erogati in maniera efficace ai cittadini, ma anche considerando l'indotto che crea il lavoro in ufficio (mense, bar, cancellerie, servizi di pulizia), oltre alla perdita relazionale che il lavoro da casa comporta.



Riconquistiamola,



iniziamo da ROMA!